ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 32, Sem. L. 12. Trim. L. 6.50, Mese L. 2.25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Estero (postale): Anno L. 37, Semestre L. 20, Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 31 GENNAIO 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.
Corriere del mattino — Esposizione generale italiana pel 1884. — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del giorno — Lo scrutinio di lista — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere della sera. — Le Conferenze a Milano — Una coda all'affare Obleght — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Parlamento italiano.
Cronaca della Borsa.

Seconda pagina.
Estero — Lettere Marsigliesi.
Italia — La sucsure le dei Giovi — Cose militari — Gli ufficiali dell'esercito.

Terza pagina.
A tappe musicali per l'Italia — Lettere, Arti e Teatri — Cronaca — — Annunzi.

Quarta pagina.
Teatri — Stato civile — Meteorologia — Atti ufficiali — Mercati e Commercio — Borse — Inserzioni a pagamento.

Appendice: 3ª pagina, Carlo Pisaggia. — 4ª pagina, Il conte Lucio

CORRIERE DEL MATTINO

La Esposizione generale italiana pel 1884.

Segue l'elenco degli azionisti.

Riporto totale di ieri L. 1,515,500.

Buscaglione Giovanni, impresario, L. 200 — Regis Pietro, 100 — Cridia Bartolomeo, 100 — Rabandi generale Vincenzo, 100 — Rabandi Luigi, 100 — Pogli nostri Giovanni, 100 — Raggini avv. C., 100 — Contorno Giuseppe, 100 — Musso Stefano, 100 — Olivari Ernesto, 100 — Paolino Francesco, 100 — De la Daye F., direttore generale della Cassa generale assicurazione incendi, 500 — Ilvori avv. Gio. Francesco, 100 — Ricci avv. Giuseppe, 100 — Gorra Federico, 100 — Bosano Giacomo, pittore, 100 — Lana Cesare, 100 — Peccarisi Francesco, fondatore a Pinerolo, 100 — Rovero Cesare, 500 — Carnera Luigi, 500 — Calzia Caterina, 100 — Calzia Stefano, 100 — Pugno Piscenna vedova Marietta, 100 — Pugno G. A., 100 — Pugno Alfredo, 100 — Resegotti Lorenzo, 100 — Ferraris ing. prof. Galileo, 300 — Reynaud ingegnere, 100 — Manno ing. Cesare, 100 — Virgilio ing. Sebastiano, 100 — Peyron ing. Amedeo, 500 — Candellero ing. Cattino, 100 — Soldati ing. Vincenzo, 100 — Gotti ing. Cimbro, 100 — Garnieri ing. Benedetto, 100 — Prato ing. Cesare, colonnello, 500.

Totale L. 1,521,600.

Il seguito a domani.

Rettifico alle precedenti pubblicazioni.

Invece di Valsa Antonio e Margherita, leggasi Valsa Antonio, L. 100 — Invece di Chirardi e Monetti, leggasi Ghigliardi e Monetti, 101 — Invece di Roncali Flora, leggasi Roncati Flora, 100 — Invece di Roncali Francesco, leggasi Roncati Francesco, 100 — Invece di Barbaroux Piazza Cielo, leggasi Barbaroux Piazza Clelia, 300 — Invece di Friedrici Alessandro, leggasi Fredrich Alessandro, 100 — Invece di Friedrici Giuseppe, leggasi Fredrich Giuseppe, 100 — Invece di Aubert Fiorenzo di Guorgnè, leggasi Aubert Fiorenzo, 100 — Al nome di Ghemardi Michele aggiungasi studente di Barbasso.

Le sottoscrizioni si ricevono:

Presso il Comitato al palazzo Carignano — la Direzione della *Gazzetta Piemontese* — il Banco Sconto e Sete — l'Unione Banche Piemontese e Subalpina — il Banco di Napoli — l'Opera Pia San Paolo — la Cassa di Risparmio — il Credito Mobiliare — il Credito Torinese — la Banca Piccola Industria — la Banca di Torino — la Banca Popolare — la Banca Nazionale.

NOSTRI TELEGRAMMI

DALMAZIA (via di Bisceglie), 30, *ore* 7,30.

L'altra notte fu uccisa una sentinella sulle mura del forte austriaco di Mamola, posto sopra un'isoletta all'ingresso del canale di Cattaro.

In Erzegovina ebbero luogo parecchi combattimenti.

Molti militari feriti vennero trasportati in Dalmazia.

Dicesi che il borgo erzegovese di Stolatz fu circondato dagli insorti.

ROMA, 30, *ore* 8,35.

Oggi radunossi la Commissione pel progetto d'estradizione.

Ressa esaminò gli articoli 3° e 4° riguardanti l'estradizione in rapporto ai reati politici.

Decise all'unanimità che in principio non può aver luogo l'estradizione per reati politici.

La discussione si fece vivissima quando si trattò delle eccezioni da farsi a questo principio.

Prevalse l'idea che possa accordarsi l'estradizione trattandosi di omicidio volontario, meno quando il delitto sia stato commesso a scopo di politica durante una insurrezione od una guerra civile.

Assistevano alla riunione l'on. Crispi, presidente della Commissione, il barone Blanc, segretario generale degli esteri, il cav. Poiroleri, direttore generale dei Consolati e del commercio, Oliva, Paoli, Casorati, Ellero, Taiani, Nocito e Puccioni.

La Commissione radunerassi di nuovo domani.

— Domani, al tocco, avrà luogo un Consiglio di ministri per deliberare sullo scrutinio di lista.

— Il *Diritto* pubblica una dichiarazione dell'on. Delvecchio, suo nuovo direttore.

Dice che, riconosciuta la lealtà degli intendimenti del sig. Civelli, accettò la direzione del giornale coll'unica condizione di conservare la tradizione eminentemente patriottica e francamente liberale del *Diritto*.

Assicura che manterrassi fedele a questo programma.

Queste dichiarazioni dell'on. Delvecchio fecero buona impressione.

AGENZIA STEFANI.

Lisbona, 30. — Un *meeting* ad Oporto contro la politica del Governo venne disperso. Vi furono alcuni feriti.

La stampa progressista prepara una dimostrazione a Lisbona. Essa reclama il ritiro del trattato di commercio colla Francia.

Arresti ad Oporto.

Londra, 30. — Quaranta arresti si fecero sabato in Irlanda.

Il *Daily News* smentisce la cospirazione scoperta a Clare Limerick.

Avvenne una collisione sulla ferrovia, alla stazione di Oilford, sobborgo di Londra. Vi ebbero cinque morti e dodici feriti.

Il *Morning Post* dice: essendo improbabile che si conchiudano i negoziati pel trattato di commercio colla Francia, il Governo conclude se debba conchiudere immediatamente convenzioni speciali con l'Italia e colla Spagna per ridurre i diritti d'importazione dei vini di questi paesi.

Pera, 30. — Vernoni, primo interprete all'ambasciata d'Italia, è uno dei candidati designati alla Porta dai delegati dei possessori di fondi turchi.

CORRIERE DEL GIORNO

Lo scrutinio di lista.

Si mette da taluni in dubbio che il Ministero sia risoluto a mettere la questione di Gabinetto sullo scrutinio di lista. Probabilmente, coloro che esprimono questo dubbio sono interessati a non lasciar approvare lo scrutinio di lista.

Le informazioni che si hanno sulle deliberazioni del Consiglio dei ministri sono intanto contraddittorie. Secondo gli uni, il Ministero ha deciso di porre la questione di fiducia, ma aspetta a dichiararlo al momento opportuno per non dar tempo agli avversari di preparare una coalizione. Secondo altri, il Ministero ha discusso molto e deciso nulla, perchè, mentre Zanardelli è pienamente disposto a difendere lo scrutinio di lista a spada tratta, Depretis è irresoluto, non sapendo ancora quali siano gli intendimenti della maggioranza.

Noi ci rifiutiamo assolutamente a credere che Depretis, il quale ha fatto tante solenni dichiarazioni in favore dello scrutinio di lista, o l'ha, nell'ultima riunione della maggioranza, chiamato carne della sua carne, sangue del suo sangue, possa all'ultimo momento abbandonarlo. Da quanto a noi risulta, lo scrutinio di lista sarà approvato solo che il Ministero lo voglia. Dopo gli insuccessi degli ultimi tentativi contro il Ministero, non soltanto è improbabile che riesca qualunque altro tentativo, ma è perfino improbabile che possano sul serio prepararsi nuove trame. Un Ministero in cui vi sono uomini come Depretis, Zanardelli, Berti e Baccarini, tutti già compromessi in favore dello scrutinio di lista, non può procurarsi lo scredito di lasciarlo in balìa d'una Camera ondeggiante, pronta a pendere dalla parte in cui sarà maggiore l'energia.

Se Depretis smentisse se stesso nella questione dello scrutinio di lista, sarebbe in lui il colmo del cinismo, ma potrebbe anche essere un grave errore. Non è per sostenere lo scrutinio di lista che il Ministero potrebbe più facilmente cadere, ma per abbandonarlo. Non sarebbe impossibile che, sacrificando lo scrutinio di lista per mantenersi al potere, esso venisse invece a cadere, e gli avvenisse *propter causa vivendi, vivendi perdere causam.*

Noi comprendiamo che un certo numero di deputati interessati, minacciati nella loro posizione, vadano sollevando ipotetiche paure, e facciano un gran clamore contro lo scrutinio di lista. Dei pretesti per ricusare una buona riforma se ne trovano sempre.

Ma Depretis, che in molte circostanze ha mostrato tanto coraggio, non può lasciarsi intimorire dal grido o dalle finte apprensioni di pochi. Sostenere lo scrutinio di lista è per lui un dovere: egli ha l'obbligo di compiere questo dovere. Se avrà voluto, vincerà, e avrà così splendidamente coronato la sua opera parlamentare.

Ma d'altro canto importa che tutti i deputati siano al loro posto, perchè in una questione come quella dello scrutinio di lista si deve conoscere chiaramente quale è il pensiero d'ognuno. Gli elettori hanno il diritto di conoscere se i loro deputati mantengono le fatte promesse, o vogliono o non l'accompagnamento indispensabile della riforma elettorale per essere veramente buona.

NOSTRI TELEGRAMMI

BERLINO, 31, *ore 8,45 ant.*

Schloezer è partito stasera per Roma, dopo essere stato ricevuto dal principe imperiale e da Bismarck col quale oggi lavorò lungamente.

È certo che la sua missione limitasi a stabilire le basi di un *modus vivendi* fra la Prussia ed il Vaticano, senza però che si addivenga ad una vera revisione delle leggi di maggio.

— Presto recherassi a Costantinopoli una missione straordinaria con alla testa il generale principe Radziwill, aiutante dell'imperatore. Essa recherà al sultano il gran cordone dell'Aquila Nera.

— Corre voce che il conte di Saint-Vallier debba ritornare ambasciatore di Francia a Berlino, invece del barone di Courcel nominato da Gambetta.

— Oggi venne chiuso il Reichstag.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 30. — I giornali annunziano che l'*Union Générale* ha sospeso i pagamenti fino alla riunione dell'assemblea generale degli azionisti, convocata per venerdì prossimo.

Parigi, 30. — *Camera.* — Si approvano progetti locali.

Rouvier presenta un progetto prorogante di tre mesi i trattati di commercio attualmente vigenti.

Lebaudy, a nome della Commissione, domanda di aggiornare 24 ore per fare il rapporto sul progetto.

Gambetta insiste che il rapporto si faccia oggi.

Lebaudy dichiara che la Commissione si riunirà subito.

La seduta è sospesa.

Ripresa la seduta, Lebaudy legge la relazione concludente ad autorizzare il Governo a prorogare al 31 marzo i trattati esistenti. La proroga potrebbe estendersi fino al 15 maggio nelle Potenze che avranno firmato o firmeranno i trattati fino al 31 marzo. Il progetto è approvato e la seduta è tolta.

Berlino, 30. — *Reichstag.* — Bottticher dichiara che il Consiglio federale accetta il bilancio come venne fissato dal Reichstag; ma i Governi ritengono ingiustificata l'ad xlone della proposta Richter, che reclama la riduzione delle contribuzioni matricolari.

Il Reichstag venne chiuso con un messaggio dell'imperatore.

Landstag. — Il ministro delle finanze dichiara che il bilancio della Prussia, in seguito all'adozione del nuovo bilancio dell'Impero ridurrà di 5,830,000 marchi le contribuzioni matricolari della Prussia, pensa ritirare il progetto dell'imprestito di 4,900,000 marchi.

Belgrado, 30. — *Skupschina.* — Discussione dell'indirizzo. Il capo dei radicali attacca il Governo.

Il vice-presidente Konyunizo espone in un discorso, vivamente applaudito, tutto ciò che fu fatto dal Governo di utile pel paese.

L'indirizzo è approvato con 90 voti contro 50.

Madrid, 30. — Dicesi che in causa della sua lettera ai prelati, il Nunzio sarà richiamato.

Parigi, 30. — È probabile che Chanzy ritorni ambasciatore a Pietroburgo.

Bruxelles, 30. — La Banca del Belgio ha elevato lo sconto al 9 per 0/0 per gli effetti tirati all'estero sul Belgio.

Parigi, 30. — Il *Journal Officiel* pubblicherà oggi il nuovo Ministero conosciuto, salvo i culti riuniti all'interno e l'agricoltura separata dal commercio. Maby accetta l'agricoltura. Il *Journal Officiel* pubblicherà quattro sotto-segretari: Devolle all'interno, Varambon alla giustizia, Berlet alla marina, Rousseau ai lavori pubblici.

Parigi, 30. — Il *Messager de Paris* annunzia che, in seguito alla domanda del Consiglio d'amministrazione dell'Unione generale, il Tribunale le nominò un amministratore.

Saint-Pierre-et-Miquelon, 30. — Il serbatoio d'acqua di Calula si è sfondato alle 5 pomeridiane. Conteneva 500 mila litri, all'altezza di 15 metri, e crollò sopra tre case, tra cui la scuola infantile. Le case sono rovinate o sommerse; il salvataggio è difficilissimo. Attualmente si contano 27 vittime.

Parigi, 30. — Il *Temps* dice che il Gabinetto gode la fiducia del Parlamento e del Paese.

Il *Siècle* dice che il programma finanziario di Say risponde al voto del Paese.

CORRIERE DELLA SERA

LE CONFERENZE A MILANO

Giuseppe Giacosa — Attilio Brunialti — Giuseppe Cassini.

Milano, 30 gennaio.

(S.) — Le conferenze nascono e si moltiplicano con una fecondità straordinaria, nè si può negare che tutto ciò che accenna ad un risveglio della cultura generale non sia utilissimo e lodevolissimo.

Vi è però il grande inconveniente che tutti i conferenzieri scelgono la domenica per le loro sedute, ond'è che un povero uomo, il quale desidera assistere a quella di Giacosa e ad altra di altri, si trova nell'identica posizione dell'asino di Buridano

***

Ieri, per esempio, avevamo la conferenza Giacosa, la conferenza Brunialti, la conferenza Cassiani, quella degli ingegneri, quella degli avvocati e quella di igiene, senza contare le adunanze dei Veterani lombardi, del Circolo liberale suburbano, della Scuola Marzini *et quibusdam aliis.*

Sensate: è poco!

***

Non occorre dirvi che il sereno successo di Giacosa accrebbe sul nostro pubblico scettichissimo, specialmente femminile, la stessa attrazione della luna sulle onde marine!

Celeste è questa

Corrispondenza d'amorosi sensi,

che l'illustre poeta sa mantener viva col fascino della sua parola sempre forbita, elegante ed arguta.

Non è quindi a stupirsi se alla sua 2ª conferenza sui Castelli della Valle d'Aosta la sala era zeppa, e scoppiarono i soliti unanimi applausi.

Brillantissima riescì pure la conferenza tenuta dal prof. Brunialti sulla geografia commerciale al Congresso di Venezia. Parlò del progetto del nuovo Saharico, giudicandolo una follia, e tale giudicò pur quello di una ferrovia che congiunga l'Algeria col Sudan; dissertò d'ostacoli molto seri l'attuazione del canale di Panama, riconoscendo invece possibilissima quella del canale di Corinto. Parlò infine dell'emigrazione, estrinsecandone le cause, concludendo che la sua migliore risoluzione è congiunta alla questione delle colonie e che solo regolandola seriamente ne potremo trarre un profitto per lo sviluppo del commercio e dell'industria.

L'egregio oratore fu applauditissimo.

***

Ed eccovi un terzo conferenziere, Giuseppe Cassiani, modesto quanto strenuo pubblicista, viaggiatore e soldato, ricco di studi e di molta esperienza.

Ieri, in una sala del *Giornale agricolo* (bellissimo istituzione fondata per l'iniziativa di Giuseppe Gandolfi, un altro lavoratore infaticato e direttore del benemerito periodico agricolo e tanto diffuso, *Il Villaggio*), il Cassiani, dinanzi a numeroso uditorio, parlò sulle *Assicurazioni in genere, considerate quale mezzo di sviluppo per l'agricoltura e quale tendenza al progresso.*

***

I punti culminanti di questa importantissima conferenza furono quelli nei quali, trattando delle assicurazioni come mezzo a sviluppare l'agricoltura, accennò alla necessità d'istituire una potente Banca agricola, mostrando inoltre la necessità d'introdurre nel sistema delle assicurazioni due nuovi rami: l'assicurazione morale dell'onestà, cioè le cauzioni, e la ricostituzione del capitale speso mediante gl'interessi composti derivanti dal percentuale di sconto. Da ciò logicamente doveva un grande sollievo per le classi povere.

L'oratore ebbe le più festose testimonianze di approvazione e di simpatia, e, invitato, promise altre conferenze sul vitale argomento, che, a mio avviso, meriterebbe di essere pubblicamente esposto e commentato in tutte le principali città d'Italia.

UNA CODA ALL'AFFARE OBLIEGHT.

Riceviamo da Parigi da fonte attendibilissima questa notizia sul noto affare Oblieght-Frémy, notizia sulla quale vorremmo si facesse un po' di luce, per constatare fino a qual punto si possa fare a fidanza con la buona fede del sig. Oblieght:

« Parigi, 29 gennaio.

« Qui a Parigi si è parlato assai del contratto passato fra il signor Oblieght e il sig. Frémy, rappresentante la *Banque Romaine*, per la vendita dei giornali che poi non furono venduti.

« Non vi parlo dell'infinità dei commenti; vi dirò solo che la *Banque Romaine* è irritatissima contro il signor Oblieght, dal quale pretende di essere stata mistificata, perchè, fra le altre cose, l'Oblieght, contrattando col Frémy, lo aveva assicurato che egli stesso aveva dato visione *al Ministero italiano ed al Re* del contratto di vendita, lasciando capire che o il Ministero od il Re lo avevano approvato. Forse è per questo motivo che l'Oblieght uscisse nel intermediario per il suo contratto col Frémy l'avv. Urbano Rattazzi, consulente della Casa Reale italiana. »

NOSTRI TELEGRAMMI

ROMA, 31, *ore 10,5 ant*

Alcuni deputati raccolgono delle firme per un ordine del giorno con cui si esprime fiducia nel Governo, pur rimandando lo scrutinio di lista ad un'epoca indeterminata.

Confermasi che il Ministero rimetterassene alla Camera.

— Il *Popolo Romano* pubblica una lettera del deputato Sperino, che sostiene la necessità della riduzione del prezzo del sale, e propone di compensare il danno all'Erario con una tassa sulle bevande alcooliche.

Il deputato di Savigliano ricorda il voto formulato in proposito dal Consiglio comunale di Torino, nella seduta del 30 dicembre.

— La succursale romana dell'*Union Générale* sospese ieri i pagamenti.

Ore 1,15 pom.

La Corte di cassazione respinse il ricorso di Alberto Mario e del gerente della *Lega* contro la condanna pronunciata dalla Corte d'assise.

— Assicurasi che Gambetta verrà fra qualche settimana in Italia.

Ore 4,25 pom.

Sono giunti molti deputati, compreso Cairoli.

Sperasi di terminare oggi la discussione del Codice di commercio.

— Giungono notizie contraddittorie sullo stato di salute del generale Garibaldi.

— Oggi l'on. Parenzo, relatore del progetto per la modificazione della legge telegrafica, abboccossi con Baccarini, e gli espose che la Commissione propone la libertà delle agenzie telegrafiche, e la riduzione del 75 0/0 pei telegrammi ai giornali.

PIETROBURGO, 31, *ore 8,15 ant.*

Dicesi che Katkoff, il celebre direttore della *Gazzetta di Mosca* e capo del partito panslavista, verrà creato senatore e precettore del giovane principe Nicola, granduca ereditario.

BERLINO, 31, *ore 12,15 pom.*

La *National Zeitung* riporta in parte la nota di Mancini a De Launay pubblicata da parecchi giornali italiani.

Il giornale la crede apocrifa, e dice che, qualora esistesse, sarebbe inutile dopo le spiegazioni date antecedentemente dal segretario di Stato conte Hatzfeld all'ambasciatore De Launay intorno alle intrusioni della Germania e guardo al Papa.

PARIGI, 31, *ore 9,35 ant.*

Il *Journal Officiel* pubblica oggi la composizione del nuovo Ministero, il quale è definitivamente composto come segue:

Freycinet, presidenza ed esteri; *Léon Say*, finanze; *René Goblet*, interno; *Humbert*, giustizia; *Fourcy*, istruzione pubblica; *Tirard*, commercio; generale *Billot*, guerra; *Jauréguiberry*, marina; *Varroy*, lavori pubblici.

Il Ministero delle Belle Arti instituito da Gambetta è soppresso, e il servizio delle Belle Arti è ricongiunto al Ministero dell'istruzione pubblica.

Il Ministero d'agricoltura è mantenuto, ed affidato al deputato *Méhy*.

Questi ministri appartengono tutti all'antica Sinistra repubblicana ed al Centro sinistro.

Finora sono nominati i seguenti segretari generali: *Develle*, interno; *Turambon*, giustizia; *Berlet*, marina; *Rousseau*, lavori pubblici.

Ieri sera ebbe luogo un primo Consiglio dei ministri presieduto da Grévy. Si fissarono le basi della dichiarazione ministeriale che sarà letta al Senato ed alla Camera.

— La sospensione, quantunque provvisoria, dei pagamenti dell'*Union générale* ha prodotto una grande commozione e non poco perturbamento nel mondo commerciale.

Una delle più vecchie Case della *coulisse* (Società non autorizzata di mediatori), il cui credito era garentito da trent'anni d'onoratezza, ha dichiarato di non poter pagare.

AGENZIA STEFANI.

Vienna, 30. — Nella seduta del Comitato della Delegazione ungherese domani il relatore Bara farà un'esposizione particolareggiata militare basata sulle spiegazioni del ministro della guerra. Il relatore farà delle comunicazioni intime.

Belgrado, 30. — L'Opposizione rifiuta di firmare l'indirizzo.

Parigi, 31. — Il *Journal Officiel* pubblica che il Ministero dei culti fu riunito alla giustizia, non all'interno. De Mahy fu nominato ministro d'agricoltura.

Napoli, 31. — Garibaldi ha riposato bene. Le espettorazioni sono sempre buone; l'appetito è migliorato. Stamane si destò di buonissimo umore.

Parigi, 31. — La *République* osserva che la maggioranza del 26 corr., esclusa dal Governo, è un principio di giustizia data ai vinti.

Secondo il *Journal des Débats*, il Ministero avrà qualche durata.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO.

(Agenzia Stefani)

La seduta del 30 gennaio.

Viene data comunicazione di una lettera dell'ambasciatore austro-ungarico ringraziante per la sottoscrizione in favore delle vittime del Ring-Theater.

Zaccaria presenta il progetto di legge pel riordinamento del fondo civile (argenza).

CAMERA DEI DEPUTATI

(Agenzia Stefani).

Seguito **Seduta del 30 gennaio.**

Lualdi svolge la sua interrogazione sulla utilità di far precedere alla discussione del trattato colla Francia la pubblicazione dei risultati e le deduzioni relativi delle inchieste industriali, agricole e marittime, state fatte od iniziate in questi ultimi tempi.

Domanda se il Governo intenda seguitare in ciò l'esempio di altre nazioni, fra cui la stessa Francia, che hanno aspettato e tenuto conto dei risultati delle inchieste. Propone che il Ministero preferì di prorogare il trattato colla Francia per un anno almeno, per avere agio di conoscere i risultati delle nostre inchieste. È imperiosità della situazione finanziaria ed economica del Paese in conseguenza delle lunghi di gravi spese già votate o proposte, e del limite delle tasse imposte che non può più oltrepassarsi, e delle risorse del Paese quasi interamente già impegnate per sanzi.

Il ministro *Mancini* si dichiara pronto a rispondere subito ogni discussione di merito sul trattato di commercio colla Francia sarebbe prematura ed intempestiva. Confida che a suo tempo la Camera vi riconoscerà la convenienza per la prosperità commerciale d'entrambi i paesi. È necessario intanto di procedere ad una nuova proroga, per la quale il Governo italiano ha già la facoltà, ma il francese ha bisogno di ottenerla per legge, e si è già d'accordo che la chiederà. Dopo che il trattato sarà approvato dal Senato francese, il Ministero, fedele agli impegni assunti, insisterà per la pronta discussione ed approvazione del trattato medesimo nel Parlamento d'Italia.

Quanto alla revisione della tariffa generale, è ordinata da molto tempo, ma non può esercitare alcuna influenza sul trattato già stipulato colla Francia. Non occorre adunque che preceda l'approvazione di questo.

Quanto poi alla domanda di Lualdi di sospendere la discussione del trattato, finchè le Commissioni d'inchiesta abbiano esaurito e pubblicato le investigazioni pendenti, dichiara di non accettarla, perchè nasconde una forma cortese di reiezione del trattato. Non può essere tale l'intendimento del Governo, perocchè ne risulterebbe l'applicazione delle tariffe generali italiana e francese sugli scambi tra i due paesi, calamitoso pel loro commercio.

Il ministro *Magliani* conviene sulla necessità della revisione della tariffa, ma avverte che la revisione del sistema doganale del Governo servirebbe a colmare le lacune ed introdurre perfezionamenti.

Il Governo non è in ritardo pel progetto di revisione, perchè deve presentarlo entro la sessione del 1880, che ancora è in corso. Dichiara che lo presenterà, non appena sarà approvato il trattato colla Francia.

Il ministro *Berti* assicura che non solo i risultati delle inchieste, ma anche le osservazioni delle Camere di commercio sono state esaminate e tenute per norma nelle negoziazioni; ma spesso conviene scendere a transazioni.

Nervo e *Lualdi* non si dichiarano punto soddisfatti della risposta ricevuta, e così si dichiarano esauriti le loro interrogazioni.

***

Riprendesi la discussione del Codice di commercio.

Bonelli risponde alle obbiezioni sollevate contro le sue considerazioni sul Libro II, e conchiude proponendo un emendamento all'art. 3 della legge, pel quale il Governo sia autorizzato a fare per decreto reale, non solo disposizioni transitorie, ma altresì complementari, ed altre anche d'indole legislativa, che sieno necessarie per l'attuazione del nuovo Codice.

Indelli insiste sulle sue osservazioni favorevoli alla legge.

Poscia la discussione generale è chiusa.

Varè ritira il suo ordine del giorno per la discussione del Codice articolo per articolo, e si unisce alla proposta Bonelli.

Venendo in discussione gli articoli *Grandi* ed altri proponenti la stralciato il 412.

Zanardelli era preparato ad oppugnarli, ma si dice specialmente di quella di Varè.

Il Ministero vuole procedere per l'approvazione di questo Codice come per tutte le altre leggi. Sta alla Camera l'osservare se stanno o no insieme questi. Della discussione stessa, per altro, appare che difetti gravi e sostanziali non ve ne sono, nè egli vi approverebbe la sua firma, se non fosse certo che sarà di grande onore al Paese. Infatti è stato chiamato il monumento più cospicuo che in questo secolo sia stato elevato alla codificazione commerciale. Non lo sospinge soltanto la bontà del lavoro, ma anche le imperfezioni del vecchio rigoroso, delle quali ella parecchie.

Risponde poi alle osservazioni di coloro che trattarono degli articoli relativi ai trasporti ferroviari ed alle azioni che vi si collegano, alle ipoteche marittime ed ai fallimenti. Non ha difficoltà di esaminare nuovamente se qualche accenno di provvedere nel Codice stesso, o con leggi speciali, o nella compilazione del Regolamento, in parte almeno alle osservazioni fatte dai vari oratori e dalle Camere di commercio.

Afferma che non desidera facoltà più ampie di quelle domandate. Le assemblee devono essere guardinghe nell'accordarle, ma non è utile, nè opportuno di rimandare a quella che domandò di continuare il Codice colle altre leggi. Questi miglioramenti però crede piuttosto siano l'opera di una Commissione, che della Camera.

Levasi la seduta alle ore 6,10.

(Nostro tel. part.).

La seduta del 31 gennaio.

Aperta la seduta alle ore 2,10 pom., si dà lettura del verbale della seduta precedente, che viene approvato.

Indi si legge una lettera dell'on. Lolli, deputato di Avezzano, il quale presenta le proprie dimissioni per motivi di famiglia.

Nicotera propone che non si prenda atto delle offerte dimissioni, e che sia accordato all'on. Lolli un congedo di due mesi.

Lacapelle si associa alla proposta dell'onorevole Nicotera, che viene approvata dalla Camera.

***

Udite e approvate dalla Camera le conclusioni della Giunta per le elezioni, viene proclamata la elezione dell'on. Mattei nel collegio di Treviso.

***

Indi viene ripresa la discussione sul progetto di legge per il nuovo Codice di commercio.

Genala propugna un emendamento, perchè venga stralciato l'art. 412.

Pasquali dichiara che la Commissione è disposta ad accettare la proposta. Indi propone una nuova dizione per l'art. 3 della legge.

Chiaves propone un altro emendamento.

Farini, presidente, crede che, a semplificare la questione, sia meglio cominciare a discutere l'art. 3°, invece che il 1°. Dà lettura di altri emendamenti proposti allo stesso art. 3° dagli onor. Bonelli e Della Rocca.

La proposta del presidente è approvata.

Chiaves svolge il proprio emendamento perchè siano sospesse le parole: « per consuetudine » agli altri Codici e alle altre leggi speciali. « Dichiara però ch'egli sarebbe disposto a ritirare questo emendamento perchè il ministro di grazia e giustizia gli promette che, osservando mutare la locuzione dell'articolo, la muterà esclusivamente nel nuovo Codice di commercio, e lascierà intatti gli altri Codici e le altre leggi speciali.

Parlano quindi gli onor. *Rocco* e *Oliva*.

Leggete in quarta pagina il seguito del romanzo

IL CONTE LUCIO.

Borsa ufficiale, 31 gennaio 1882 — Consolidato 5 p. 0/0, C. del mese in cor. 89 95 95.

Corso legale 89 95.

Az. Unione Banche P. e S. — C. del g. p. in l. 518 50 (pel 15 febbraio).

Ore da 20 98 a 21 02.

NB. Il prezzo stabilito per i riporti sulle Azioni delle ferr. Meridionali si è di L. 465 invece di 475.

Stante la differenza del cambio su Francia del chèque a 3 mesi a partire da domani si fermano due distinte quotazioni.

CAMBI	da	a	da	a
Francia—3	104 75	105 25	— —	— —
Svizzera	104 85	105 15	— —	— —
Londra+6	— —	— —	28 05	28 15
Germania+6	— —	— —	127 1/2	128 —

— **Cronaca.** — 31 gennaio 1882. — Abbiamo dato ieri sera nel Bordino la chiusura ufficiale in sensibile reazione sull'apertura. I corsi della sera segnano variazioni insignificanti:

82 80, 114 60, 85 80.

Altri per l'Italiano dicono 85 90.

I telegrammi particolari dicono che malgrado la sospensione di pagamento dell'Unione, il mercato ufficiale è sostenuto per la confidenza che ispira il nuovo Ministero.

La sospensione dell'Unione viene da quanto, che il Sindacato dei banchieri voleva rimandare a tempo indeterminato l'emissione delle nuove azioni che era stata fissata per il 3 febbraio. L'Unione non trovando convenienza di aderire a tale proposizione, per la quale dovevano essere annullati molti contratti di vendita a lei favorevoli, preferì sospendere i pagamenti.

La nostra Rendita è caduta anche sotto l'88; essa soffre sicuramente, per cause generale, di politica italiana. In seguito all'interpellanza Branca sull'abolizione del corso forzoso, il ministro ha deciso di richiamare la Banche d'emissione all'osservanza dei loro statuti e quindi a liberarsi della Rendita che tengono di troppo. Si tratta, crediamo, di 35 milioni di Rendita da alienarsi e che peseranno sui mercati.

La Banca d'Inghilterra ha innalzato lo sconto al 6 0/0, misura che peggiora la situazione del mercato finanziario di Parigi, già deplorabile.

La Banca di Milano ci viene assicurato che è stata in tempo di scegliere qualunque vincolo colla Unione Generale e rimane quindi illesa in questa catastrofe.

Ore 12.

La nostra Borsa, per effetto delle operazioni necessitate dalla liquidazione, ha presentato un'attività ed un sostegno maggiore di quello che si poteva presumere.

Rendita per contanti e fine mese: 88 95 a 89 90.

Riporto per fine febbraio: 50 cent.

Banca Naz. 2320 a 2315
Mobiliare 904 a 902
Banca Torino 812 a 810
Banca Milano 610 a 605
Cartiera Italiana 515 a 510
Tiberine 307 a 306
Banco Sconto 589 a 588
Unione Banche 346 a 344
Credito Torinese 322 a 320
Tabacchi 814 a 812
Az. Merid. 462 a 460
Obb. Meridionali 281 a 279

— **Firenze.** — 31 gennaio 1882. — Apertura della Borsa di Parigi debole:

82 50, 82 30, 114 00, 85 50.

Consolidato inglese in ribasso a 99 9/16.

Unione 600. Suez 2000.

Per l'Italiano si conosce un corso delle ore 2,20 a 85 25.

La chiusura ufficiale non è ancora giunta.

In Borsino si trattava la Rendita per la liquidazione da 89 90 a 89 85.

Per fine febbraio 90 25 a 90 20.

Prezzi dei valori per liquidazione:

Unione Banche 346 a 344
Mobiliare 904 a 903
Banca Torino 812 a 810

Firenze,	30	31
Rendita 5 p. 0/0	89 10	89 90
Oro lettera	21 01	21 11
Londra lettera	26 10	26 07 5
Cambio su Parigi	105 25	105 30
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	905 —	900 —
Parigi,	30	31
3 0/0 francese ammortiz.	— —	— —
Id. nuovo	82 60	81 40*
3 0/0 francese	82 65	81 90
5 0/0 francese	114 65	114 42
Rendita Italiana	85 95	85 45
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 12	25 12 6
Banca ipotecaria	635 —	625 —
Consolidato inglese	99 9/16	99 1/4
Obbl. Lombarde	268 —	271 —
Cambio sull'Italia	6 —	6 —

* Debole.

ESTERO

LETTERE MARSIGLIESI.

Lotterie e premi.
Dimostrazioni anticlericali.
Un processo dignitoso.

Marsiglia, 28 gennaio.

(Ritardo) — La caduta del Ministero e la estrazione della lotteria algerina furono i due avvenimenti che si divisero la giornata di ieri, e bisogna confessarlo, delle due notizie quella che più interessò il pubblico fu la seconda, tanto è vero che gl'interessi personali dominano quasi sempre le quistioni d'interesse generale.

Un proverbio dice: *Ognuno per sè e Dio per tutti*, ed il *forse* per questo che ciascuno lascia a Dio la cura degli altri e pensa anzitutto a *se stesso*. Gli è per ciò che i supplementi dei numerosi giornali che si stampano a Marsiglia e che pubblicavano la lista dei numeri estratti erano disputati e presi d'assalto.

I felici vincitori del gran premio di 500 mila franchi sono dieci operai di una fabbrica di burro artificiale (Margarina) di Marsiglia, i quali, costituitisi in società, avevano comprato diversi biglietti in comune.

La fortuna, ordinariamente cieca, ha in questa circostanza aperto un occhio e favorito dieci poveri diavoli che d'ora in poi faranno il burro per conto loro.

Diversi altri premi di 10,000, 1000 e 500 lire sono toccati pure a persone dimoranti a Marsiglia, e la maggior parte operai o magazzinieri.

Pare che il successo di questa lotteria abbia messo in gusto i Francesi, e si parla già di organizzarne una seconda a breve scadenza con un primo premio di fr. 100,000.

***

Qui abbiamo avuto una curiosa manifestazione degli studenti in medicina e farmacia, i quali, solidarii dei loro compagni nominati allievi interni all'Ospedale or sono appena due mesi sotto la direzione del capo farmacista sig. Rietsch, in luogo delle suore di Carità di cui il Municipio aveva decretato il rincio, si sono visti talmente malmenati dalla Commissione amministrativa degli Ospedali che sono stati costretti di seguire l'esempio del loro capo e dimettersi, lasciando il campo libero alle buone suore, che hanno preso nuovamente possesso dell'arsenale di... artiglieria da cui si volevano allontanare.

Gli studenti hanno fischiato sotto le finestre del presidente della Commissione, hanno acclamato il farmacista Rietsch, hanno gridato *abbasso le suore, abbasso i clericali*, e fra questi fischi e queste grida hanno trovato mezzo di passare un'ottata a correre di qua e di là per Marsiglia, fino a che la polizia ha menato i più caldi alla Questura. Nessuno però fu tenuto in arresto, e mezz'ora dopo la manifestazione era dispersa.

Ieri, riuniti in assemblea, *gli stessi studenti* hanno formulato una protesta per iscritto diretta al prefetto, nella quale domandano la dimissione delle suore e la reintegrazione dei loro colleghi alla farmacia dell'Ospedale. E così sia!

***

Al Tribunale correzionale di Tolon è venuta ieri la causa in appello dell'affare Lullier-Sibour.

Lullier si è presentato, e dopo la requisitoria severa del Pubblico Ministero ed un'eloquente difesa dell'avv. Binche, il presidente ha fatto venire alla sbarra il comandante Sibour, che per la prima volta dopo il fatto si trovava in presenza del suo aggressore.

Lullier ha dichiarato non aver premeditato l'aggressione brutale, ma che solamente voleva indurre il comandante Sibour a battersi in duello in riparazione delle accuse disonoranti che, sulla denuncia di un marinaio ubbriaco, aveva formulate contro di lui il capitano Sibour; ma che se il signor Sibour dichiara di non aver creduto a quelle accuse, egli è pronto a fargli pubblicamente le sue scuse. Il comandante Sibour dichiara allora che le deposizioni fatte a suo carico potevano esser false; ma che le ha formulate in buona fede; che però non ha personalmente motivo alcuno per mettere in dubbio l'onorabilità del sig. Lullier.

Questi allora, spinto da un sentimento di generosità che il pubblico ha applaudito, si è avanzato verso il comandante Sibour e gli ha indirizzato queste parole:

— Signore! si faccia pubblicamente le mie scuse. Eccovi la mia mano.

L'avv. Blache, commosso da quell'atto fino alle lagrime, ha esclamato:

— Signori! questo è il più gran successo di tutta la mia carriera d'avvocato, e n'andrò orgoglioso per tutta la vita.

Dopo quest'incidente il Tribunale si ritira per deliberare e ritorna con un verdetto che riduce la condanna di Lullier a due mesi di carcere.

ITALIA

La succursale dei Giovi.

L'Agenzia Stefani ha creduto di smentire la notizia che abbiamo data l'altro ieri, vale a dire che il ministro Baccarini si fosse dichiarato, nella questione della succursale dei Giovi, a favore della linea di Valle Scrivia.

Ma il nostro telegramma constatava un fatto certo e che nessuno può smentire, cioè a dire che nei circoli politici di Roma correva la voce che dal ministro dei lavori pubblici si fosse data la preferenza alla linea di Valle Scrivia.

E che la voce sia corsa, e che sia stata ritenuta fondata, e che abbia destato in tutta la deputazione piemontese gravissimo malcontento, sta ed è indiscutibile.

E noi, pur troppo, temiamo, e ne abbiamo le nostre buone ragioni, che la questione della scelta del tracciato sia stata pregiudicata.

E ce lo prova, se pur ce ne fosse di bisogno, il tenore del telegramma dell'Agenzia Stefani.

Invero l'Agenzia Stefani si limita a dichiarare che nessuna decisione potè essere presa, perchè il Consiglio superiore dei lavori pubblici non ha ancora terminato l'esame tecnico dei diversi progetti.

Ora dobbiamo su questo punto parlarci chiaro, e svelare una parte della verità. Verrà il momento in cui potremo svelarla intera.

E da quattro anni e più che la ferrovia per le valli della Stura e dell'Orba è portata nel dominio dell'opinione pubblica. Il Comitato promotore di que ta ferrovia, con singolare attività, la propugnò con opuscoli, con memorie, con articoli di giornali. Se ne è discusso nei Consigli provinciali e comunali, nelle Camere di commercio, nei giornali; se ne è discorso, e parecchie volte, nella Camera dei deputati. Si è detto il pro ed il contro.

Non sappiamo veramente qual altra ferrovia, se si eccettuano i trafori del Frejus e del Gottardo, abbia fatto spargere maggior quantità di inchiostro e sollevate polemiche più vive.

Ebbene, che fecero finora gli uomini che sono al potere per rischiarare le loro idee, raffermare o distruggere le loro convinzioni?

Hanno sempre fatto lo gnorri; e l'on. Depretis, presidente del Gabinetto che ha assunto l'impegno formale di decidere l'ardua quistione, che si è sempre occupato di ferrovie, che fu presidente della Commissione della legge sulle ferrovie complementari, che vuole saper tutto; l'onorevole Depretis, diciamo, ad una Commissione eletta dalla deputazione piemontese, dichiarava recentemente che non aveva alcuna idea, che non conosceva la questione, che se ne sarebbe fatto informare, che avrebbe studiato, ed altre consimili frasi generiche, le quali, se hanno uno scopo, non può essere che quello di acquistare tempo, e di coprire risoluzioni, se non prese ufficialmente, certo caldeggiate nell'interno dell'animo.

Per la succursale alla galleria furono immaginati progetti di ogni natura e di ogni specie, sia dalla Valle del Bisagno, sia da quella della Polcevera. La recente Commissione, come abbiam visto, ha parlato di sei progetti! Ebbene, tutti questi progetti furono dal Governo fatti studiare con vivo amore e con largo dispendio.

Della linea per le valli della Stura e dell'Orba *non si volle mai sentire* a parlare. Solo ultimamente l'onorevole Baccarini, cedendo alle vive e ripetute insistenze della deputazione piemontese, diede incarico, come sanno i lettori, ad una Commissione tecnica di esaminare sul luogo il progetto dell'ingegnere Bosco contemporaneamente al progetto, allestito per cura del Governo, della succursale per la Polcevera.

Alla Commissione tecnica — è cosa che è oramai nel dominio dell'opinione pubblica e che non giova nascondere — fu vietato di instituire un confronto fra le due linee. Si temeva che uno studio di confronto distruggesse ogni ragione, ogni considerazione a favore della succursale per la Polcevera. Il tenore stesso delle conclusioni da noi pubblicate ne è la prova più lampante. Ma per quanto il mandato della Commissione tecnica [illegible] ristretto, per quanto abbia potuto fare un confronto [illegible] che progetti, ed abbia dovuto studiarli in se stessi, tuttavia le sue conclusioni tornarono favorevoli alla Stura.

Questo lo stato delle cose. Ora quali sono i progetti sottoposti all'approvazione del Consiglio superiore?

Per la succursale che parte dalla Polcevera abbiamo uno studio di dettaglio fatto compilare dal Governo; per la linea della Stura abbiamo il progetto di massima dell'ingegnere Bosco, che è quello esaminato dalla Commissione tecnica: abbastanza dettagliato, ma pur sempre un progetto di massima.

Ora noi vivamente temiamo che al Consiglio superiore dei lavori pubblici sia stato mandato il solo progetto di dettaglio per la Polcevera; e che, quand'anche gli fosse anche stato mandato quello per la Stura, il Consiglio, sapendo di far cosa gradita nelle alte sfere ministeriali, troverà *un fin de non recevoir*, appunto in questo, che per la Stura si ha un progetto di massima e non di dettaglio. Ed il Governo si presenterà al Parlamento, dichiarando che il tempo urge, che il Gottardo sta per aprirsi, che è d'uopo affrettarsi, che per la pura succursale vi è il progetto di dettaglio, che non esiste per la Stura, e che quindi bisogna mettere mano senza ritardo alla costruzione della pura succursale.

Naturalmente, per indorare la pillola, si dirà che anche la pura succursale non sarà sufficiente allo sviluppo del traffico, e che, col tempo, si costruirà eziandio la linea di Valle Stura. E chi avrà avuto, avrà avuto. E sarà sacrificata la giustizia, saranno offesi gli interessi generali del commercio, si recherà grave nocumento a tutto il Piemonte; ma, cosa fatta capo avrà.

Ebbene, di tutto questo, che è una pagina di storia in parte futura, ma che pur troppo si teme verificabile, noi non faremo risalire tutta la responsabilità all'onor. Baccarini. Noi sappiamo che l'on. ministro dei lavori pubblici non ha alcuna prevenzione contro la linea della Stura; anzi crediamo che le simpatie dell'on. Baccarini fossero per la Stura; ma vi hanno volontà più della sua potenti che dirigono tutta questa imbrogliata matassa. — Per ora non aggiungiamo altro; diremo solo che è all'on. Depretis che il Piemonte chiederà conto dei suoi interessi sacrificati col danno di tutta Italia.

COSE MILITARI

Le innovazioni al reclutamento.

Per effettuare i proposti ampliamenti rendendosi necessario un maggior contingente annuale di leva, il progetto ministeriale chiede che la cifra normale di 65 mila uomini di 1ª categoria, sopra la quale riposa l'organizzazione attuale delle nostre forze militari, sia portata a 75 mila; e siccome quest'aumento graviterebbe sul bilancio con una maggiore spesa (secondo i calcoli ufficiali) di 12 milioni, viene proposto quale attenuante finanziaria il congedo anticipato di 22 mila uomini fra i più istruiti della classe media, espediente che assottiglierebbe la detta maggiore spesa di otto milioni.

A costituire le nuove unità organiche colla forza attuale, già soverchiamente esigua nel periodo da settembre ad aprile, in cui trovansi sotto le armi due sole classi, o quando le reclute non sono ancora incorporate cogli anziani, sarebbe necessario un maggior contingente di leva di almeno dodici mila uomini anzichè di dieci. Ma questa deficienza, già molto grave per se stessa, cede ancora il passo innanzi ad altre considerazioni tecniche e morali, di un'importanza assai più rilevante.

In tutti i rivolgimenti a cui è andata soggetta la costituzione della nostra forza militare, giammai, a nostro parere, è stata posta in atto una proposta che tocasse e potesse così facilmente ferire la potenza dell'esercito e gli interessi della nazione, come quella dei congedi anticipati alla classe media. Da recenti notizie sembra che tale provvedimento abbia incontrato seria opposizione nel seno stesso della Commissione parlamentare per il bilancio militare; e noi ci auguriamo, con tutto l'ardore di cui può essere suscettibile il sincero desiderio del bene, che questa opposizione abbia a perdurare e trionfare, onde ci siano scongiurate le pericolose e funeste conseguenze a cui ci trascinerebbe, immancabilmente, l'attuazione della proposta ministeriale. Vediamo con quale ordine di idee la si patrocina.

Innanzi alla grave e difficile questione finanziaria prima di tutto, si dice, è indispensabile salvaguardare gli interessi dell'esercito; ed il fatto di obbligare ogni uomo, che è in istato di portare le armi, a servire nelle file di esso, non ha valore che allorquando quest'uomo acquista la conoscenza riconosciuta indispensabile per renderlo atto a fare la guerra. Ora, si acquista tale attitudine coll'aiuto di due elementi: gli esercizi pratici ed il lavoro intellettuale. Questi due elementi si completano e si suppliscono l'un l'altro in una certa misura. Allorchè l'intelligenza dell'uomo è poco sviluppata, bisogna dare più importanza agli esercizi pratici; là dove invece l'istruttore può fare appello alle facoltà dello spirito, diviene possibile di ridurre al *minimum* la durata del tirocinio pratico.

Dato anche che tale misura soddisfi perfettamente agli interessi speciali tecnici dell'esercito, ciò che non crediamo ancora, è essa conforme a quelli generali della nazione e degli individui? Non sussistono a proscriverla ragioni di politica interna più forti delle ragioni militari e finanziarie che la consigliano? Se l'esercito è la scuola delle armi, non si può mettere in dubbio che il servizio militare sia uno dei tributi che reca maggiori attriti e perturbazioni agli interessi ed alle legittime affezioni individuali. Se tutti i cittadini, in libero paese, debbono essere eguali nei diritti e nei doveri, possono gli obblighi militari andar disgiunti da questa giustizia?

Gli eserciti non devono essere la creazione artificiale di dottrine militari, ma il prodotto della storia, del carattere, delle condizioni politiche e degli elementi di ciascuna nazione. Le quistioni militari quindi, come quelle sociali e politiche, sono quistioni relative, la cui soluzione non può essere desunta da formule astratte, da esempi o da massime preconcette; ma devono essere risolte soltanto nelle condizioni di fatto, dei luoghi e dei tempi in cui si vogliono applicare.

Oltre al nascondere un nuovo privilegio a favore delle classi agiate e colte, a cui totale beneficio essi andranno, e pur non tenendo conto degli inconvenienti tecnici che saranno per cagionare, e che dimostreremo più innanzi, non è forse vero che i proposti congedi anticipati graverebbero, in fatto, il nostro contadino di una speciale maggiore ferma sotto le armi; e che, per un dato periodo, sarà quindi il solo, o quasi, che dovrà costituire la nostra forza organica permanente? Ha egli forse già sufficientemente conseguito l'associazione delle due idee: esercito e patria? Si è ciò già abituato a considerarle l'una come cagione, e l'altra come effetto necessario, per poterlo convincere della giustizia di questa disparità di trattamento? È egli sufficientemente compreso non esservi utilità più giusta e più universale che la protezione e la grandezza del proprio paese, per farlo rassegnato a questo peso che graverà su lui più che sul colto agiato o sull'operaio cittadino?

Lievissimi sono i benefizi che la classe rurale ha sinora ottenuti dall'unificazione del nostro paese e dalle rivoluzioni moderne; è quindi naturale o innegabile che oggi questa classe è la meno legata al sentimento nazionale. Se, come giustamente suggerisce Rousseau, per conoscere i popoli bisogna studiarli fuori delle città, ci è forza convenire, purtroppo, che i progressi materiali ed intellettuali vantati come già conseguiti sono più appariscenti che veri; e che la massima parte della popolazione delle nostre campagne è ancora ben lungi dall'aver raggiunto quello stato di moralità civile e domestica per cui la mente può elevarsi al vasto ed ampio concetto della patria. La verità non deve mai andar disgiunta dagli interessi della nazione; e noi quindi domandiamo se, con un elemento ancora così inconsapevole dei suoi diritti e dei suoi doveri, e così immaturo alla pienezza della vita politica, sia buona e savia misura — per saldare l'unità, disciplinare le libertà e assicurare gli ordini e le leggi — usare diversa bilancia nel rigore dei tributi. Le simpatie alla vita militare debbono trovare alimento nell'equità. Non è quindi impossibile, ed è forse probabile, che il nostro contadino, per le disposizioni di spirito e di sentimento in cui si trova e che già lo rendono così poco inclino a rassegnato a piegarsi alle leggi che lo distaccano forzatamente dal proprio focolare, non comprendendo a sufficienza i principii che dovrebbero persuadergli la sottomissione all'aggravamento della sua condizione, accresca la propria resistenza passiva al servizio militare e la converta in avversione allorchè in effetto esso vedrà solamente se stesso gravato di un maggiore periodo di ferma militare. Ora, in queste condizioni, non è egli a temersi che la gramigna dei nemici, che ancora, purtroppo, abbiamo all'interno, usufruendo di questa disposizione d'animo, sia per inceppare gravemente la solida costituzione della nostra unità nazionale?

Esaminando il vero carattere degli eserciti come istituzione sociale, appare subito la necessità che in esso si confondano gli animi ed armonizzino tra loro nel più largo senso della parola, siccome condizione indispensabile al reale accentramento di tante forze che si rivolgono ad un unico obbiettivo. Ora, questa vasta e forte associazione dello Stato, scuola sinora di concordia, di fratellanza, di amore e legame all'armonia delle varie classi sociali, colla proposta disparità di trattamento non sarà per *clarescere magnis inimicitiis*, e generare rivalità e gelosie pericolose?

Il contadino dovendo entrare per due terzi nei nostri contingenti di guerra, è indubitato che la sorte delle battaglie ci sarà data sopratutto dallo spirito che troveremo nelle campagne. Se con provvedimenti deleteri ci saremo alienati l'animo del contadino, non è quindi possibile che nell'ora di tempesta la patria lo trovi sordo alla sua voce? Chi non è soldato in cuor suo difenderà malamente la patria; e per combattere ci vogliono tre cose: sapere, potere o volere. Roma fu grande non solo per patriziato savio e popolo invitto, ma anche perchè ebbe plebe sensata e magnanima. Anche fra gli uomini meno colti si distinguono sovente caratteri che bisogna onorare, ed ai quali si è tenuti di far comprendere che si riconosce il loro valore, trattandoli con considerazione, ed accordando loro parità di vantaggi e di diritti.

Non basta che l'Italia sia degli Italiani: bisogna che tutti gli Italiani siano dell'Italia; e non è certo con qualche mese di più nella ferma sotto le armi che si potrà raggiungere questo salutare risultato. Quando avremo dirette maggiori cure e preoccupazioni alle condizioni materiali, morali e intellettuali del nostro contadino, allora potremo essere più esigenti nel richiedere il disimpegno dei tributi di cittadino che egli deve alla patria: allora soltanto nell'*esse et oratro* avremo conseguito la vera unità nazionale e la nostra maggiore forza.

Fra le cause che spingono la nostra popolazione campagnola ad emigrare, non ultima certamente è l'avversione al servizio militare. Accentuandosi questa riluttanza per gli effetti della innovazione in discorso, il male dell'emigrazione, divenuto già gravissimo, prenderà senza dubbio maggiori proporzioni, con sommo pregiudizio dell'agricoltura, che è la parte primissima della nostra prosperità.

L'esercito è una macchina fondata su di un giuoco di molle così sensibile e delicato, che guai a guastarne una sola. Ora, concedono pure che i congedi anticipati non siano per degenerare o dar luogo a favoritismi ed ingiustizie, come però si potrà avere un'equa ed uniforme misura per constatare la capacità intellettuale e la abilità militare? Come metterla in armonia colla cifra assoluta del tanto per cento, o dei tanti per corpo? E le stesse decisioni dettate dalla più scrupolosa giustizia, non è forse possibile che siano tradotte e giudicate sotto altro colore? Questi quesiti facilmente convincono che i malumori e le tacite proteste sorgeranno immancabili e su di larga scala; e che l'influenza di tale atmosfera non sarà certamente favorevole nè alle istruzioni, nè alla disciplina. E neppure ci pare sia possibile sostenere che gli individui, per la di cui istruzione fu giudicata necessaria una maggiore ferma sotto le armi, saranno per acquistarne un adeguato profitto. A confermare infatti questa nostra affermazione citiamo l'esempio degli uomini che all'invio della loro classe in congedo sono trattenuti sotto le armi per non aver subito con esito favorevole gli esami di leggere e scrivere: nessuna persona competente vorrà sostenere che tale misura abbia avvantaggiato i colpiti con un maggior coefficiente di valore nei loro requisiti militari.

Gli inconvenienti tecnici nei quali anterebbero i congedi anticipati non hanno bisogno di molte dimostrazioni per farne risaltare la gravità. Dal mese di settembre ad aprile la forza delle compagnie, degli squadroni e delle batterie, specie nelle guarnigioni di forte presidio, è già ridotta a proporzioni così ristrette da pregiudicare gravemente l'andamento regolare e proficuo delle istruzioni. Si può quindi di leggieri immaginare quale stato anormale ed inferno acquisterebbero le dette unità, con una maggiore riduzione di forza dai 15 ai 18 uomini ciascuna.

Non si conosce ancora se nei congedandi per anticipazione dovranno essere inclusi i caporali, i caporali maggiori e gli addetti agli uffici di Comando, di contabilità e di compagnia: ma in qualunque modo sia risolta la quistione di questo problema, i danni e gli inconvenienti che ne nascerranno sono così evidenti, che crediamo superfluo anche il citarli.

Secondo il progetto ministeriale, la quota della classe media da mandarsi in congedo sarebbe di circa un terzo del contingente: è a temersi però fortemente che, seguitando le abitudini invalse causate dalle strettezze del bilancio, si ricorra all'elasticità di questo provvedimento per correggere altri vuoti, e le proporzioni dei congedi quindi abbiano a diventare molto più estese, con maggiore e grave detrimento degli interessi tecnici.

Riassumendo, se i congedi anticipati quale ripiego si presentano sotto forma seducente per la finanza, sono però troppo gravidi di inconvenienti e di pericoli perchè abbia a prevalere in questo modo, e solo mediante essi, la considerazione economica; e noi siamo quindi convinti e speriamo che la proposta di quest'innovazione incontrerà dagli uomini competenti il *vade retro* che gli spetta. L'istessa Francia, sinora così tenacemente attaccata alla sua ferma fittizia di cinque anni, e ridotta in realtà ad una media di servizio effettivo di 40 mesi, ha dovuto convincersi come questo sistema ferisse troppo gravemente i due più importanti requisiti del reclutamento: la *semplicità* e la *stabilità*; e, senza essere profeti, si può predire che, ripudiando il sistema artificioso e complicato oggi in uso, voterà con grande maggioranza il progetto Laisant, che propone appunto di ridurre la ferma a tre anni, sopprimendo ogni assenza.

A nostra volta, riconoscendosi la necessità di allargare le proporzioni dell'esercito, riteniamo essere più saggio e prudente, anzichè ai congedi anticipati, appigliarsi risolutamente alla **riduzione della ferma.** Contro questa misura si schierano anche da noi opinioni rispettabilissime, ritenendola soverchiamente seminata di scogli. Con tutto ciò noi abbiamo fede e speriamo di convincere che essa, permettendoci la categoria unica, ci darà tali vantaggi da compensare largamente gli inconvenienti che presenta.

GLI UFFICIALI DELL'ESERCITO

L'*Italia Militare* è in grado di dare una esatta situazione degli ufficiali dell'esercito italiano permanente e delle milizie effettivi al 16 gennaio 1882 (compresi i movimenti del bollettino militare n. 2 del corrente anno):

Esercito permanente.

Stato maggiore generale: 2 generali di esercito 40 tenenti generali, di cui 7 in disponibilità; 84 maggiori generali, di cui 4 in disponibilità; 12 colonnelli investiti di funzioni inerenti al grado di maggior generale.

Corpo di stato maggiore: 19 colonnelli, di cui 1 segretario generale al Ministero della guerra; 23 tenenti colonnelli; 20 maggiori; 52 capitani.

Veterani: 1 tenente colonnello; 1 maggiore; 3 capitani; 15 tenenti; 7 sotto-tenenti.

Carabinieri: 12 colonnelli; 11 tenenti colonnelli; 27 maggiori; 115 capitani; 128 tenenti; 115 sotto-tenenti.

Fanteria: 115 colonnelli; 196 tenenti colonnelli; 360 maggiori; 1738 capitani; 2315 tenenti; 1125 sotto-tenenti.

Cavalleria: 25 colonnelli; 25 tenenti colonnelli; 55 maggiori; 260 capitani; 407 tenenti; 189 sotto-tenenti.

Artiglieria: 37 colonnelli, di cui 1 direttore generale al Ministero della guerra; 33 tenenti colonnelli; 90 maggiori; 394 capitani; 541 tenenti; 252 sottotenenti.

Genio: 22 colonnelli; 20 tenenti colonnelli; 42 maggiori; 209 capitani; 167 tenenti; 65 sottotenenti.

Medici: 14 colonnelli; 18 tenenti colonnelli; 61 maggiori; 261 capitani; 142 tenenti; 102 sottotenenti.

Appendice della *Gazzetta Piemontese.*

Num. 2.

CARLO PIAGGIA

DI

EDMONDO DE AMICIS

***

Chi si è immaginato, prima di vederlo, una figura da esploratore africano, un viso ardito e terribile, per esempio, come quello di Riccardo Burton, del quale nessuna prodezza stupisce chi abbia visto la sua fotografia, rimane, conoscendolo, molto disingannato. Il Piaggia somiglia a uno di quei monaci austeri dello Zurbaran, macerati dai cilizi e dai digiuni, che si vedono nelle cappelle delle cattedrali spagnuole. È di statura appena media, grigio, barbuto, magrissimo. Della sua persona egli stesso sulla sua magrezza, dicendo che fra i suoi viaggi coi mezzi inverosimili possibili e che di tutti i viaggiatori è quello che predetto sul suolo dell'Africa l'ombra più sottile. Il suo viso racconta gran parte della sua vita. È un viso devastato. Ardori tropicali, agonie, tristezze, lotte coi leoni, ci si legge tutto. Quando qualcuno lo presenta: Ecco Carlo Piaggia; egli aggiunge qualche volta: Quello che resta di Carlo Piaggia. È di color bronzo, di membra asciutte, secco; pare scolpito nel tasso d'un vecchio albero; ha una voce aspra, un po' velata; un'apparenza d'uomo stanco; una serietà quasi triste. È un uomo dinanzi al quale non si oserebbe di fare un *calembourg*. Malgrado questo, ha una certa timidezza di modi, che ispira subito confidenza; e di quando in quando gli passa sul viso, come un lampo, un'espressione di grande bontà.

***

Sentirlo parlare, è un'altra sorpresa. Ha ancora la pronunzia toscana; ma appena sensibile. In tanti anni che passò senza pronunziare una parola italiana, facendo continui sforzi per imparare linguaggi nuovi e strani, ha dimenticato gran parte della lingua propria. Molte parole, anche usualissime, non gli vengono più pronte sulle labbra; e di altre ogni ricordo più che in radicali, così che, parlando, è costretto qualche volta a indovinare le desinenze, e le sbaglia spesso in un modo curiosissimo. Abituato a pensar molto e a parlar poco, ha una grande abbondanza di cose da dire, e dà la sua lingua è secca. Specialmente nei discorsi estratti dagli impicci nei propri periodi, tanto che allo volte riesce difficile capirlo bene. Un altro avrebbe da discorrere tutta una serata sopra un solo episodio dei suoi viaggi; egli è capace di riassumere le avventure di un anno in cinquanta parole. Non colorisce, non dice una parola più del necessario, e racconta le cose più strane colla massima indifferenza. Ma parla con un tale accento di verità, che non può cadere in mente a nessuno neppure il più lontano sospetto della più piccola esagerazione. Alle volte ha dei giri di frase che ricordano l'ingenuità dei novellieri antichi. « Ora vi racconterò » per esempio « in che maniera seguì che il capo della tribù, presso la quale io soggiornava, venisse nel divisamento... » — E ogni tanto vien fuori con espressioni efficacissime, che sono proprio pesche schiette e spontanee. — Cara signora, gl'intesi dire, ho avuti anch'io i miei brutti momenti, e ho versato tante lacrime, che a farle colare in terra tutte insieme, avrebbero molto fatto. — Immagine che gli venne certo da un ricordo delle sue cacce agli elefanti, poichè raccontò d'aver visto un piccolo elefante, a cui era stata uccisa la madre, rimanere per molte ore immobile, lamentandosi e piangendo tanto, che impastando la terra dinanzi a sè per un largo spazio. — Mi son visto molte volte, gl'intesi anche dire, la fossa aperta davanti, ed era tanto larga, che mi pareva impossibile di poter saltare dall'altra parte. — E un'altra volta: — Più la carne s'avvilisce e più lo spirito prenderà orgoglio per il piacere d'essere più forte della carne.

***

Non si può dire che sia modesto, perchè la modestia non esclude un giusto sentimento di se stesso; e il Piaggia non ha nemmeno questo. È contento « di non aver disonorato il suo paese; » parla delle sue « non lievi fatiche, » e dice in una lettera, d'aver portato dall'Africa una raccolta di note « non differenti. » A noi, corrotti, queste possono parere frasi di prefazione, ma chi lo conosce può giurare che non sono. In una visita nel suoi occhi una scintilla d'interezza, qualunque dimostrazione onorevole gli si facesse. Le lodi scivolano sulla sua faccia bronzina, senza lasciarvi segno, come su egli non le capisse. Qualche volta mette quasi dispetto. Avete trovato un bel periodo per esprimergli la vostra ammirazione, ed egli vi guarda in aria di domandarvi che cosa volete concludere. Ma quando vi siete accorti che quell'apparente orgoglio non è che una suprema indifferenza, il dispetto si cambia in un sentimento di grande soddisfazione. Avete finalmente trovato un uomo sano in questa epidemia universale di vanità e di ambizione. Mi ricordo d'una sua risposta ingenua che lo dipinge mirabilmente. Una signora gli domandò il ritratto. Egli rispose che non ne aveva più, che aveva regalato tutte le dodici copie che s'era fatte fare al Cairo; poi esclamò: — Eh! Eh! ne avessi avute anche venti, avrei trovato a darle tutte.

***

Il fondo della sua indole è una grande bontà, e questa fu, nei suoi viaggi, la sua arma principale e la sua più bella gloria. Molti, è vero, sono più inclinati ad ammirare quelli che si fanno strada colla violenza. Delle conseguenze di questo procedere toccherà a giudicare a coloro che dovranno percorrere la stessa strada. Essi ci diranno se le vittorie della rivoltella e del bastone siano state davvantaggio utili. Ma il Piaggia potrebbe tornar solo per tutto dov'è passato. Affrontò solo i più grandi pericoli, riuscì in ogni cosa coll'amorevolezza e col coraggio disarmato e tranquillo; ed è profondamente persuaso che a tutto si possa riuscire per questa via. Solo che occorre alla mitezza un coraggio assai più saldo che alla violenza. — La voce dove essere dolce, come egli dice, ma il viso imperturbabile. Quel suo dal vasi persuadere prende l'accento di chi supplica! È commovente sentir ripetere da lui le parole pacate con cui difese la propria vita. Egli esponeva freddamente a gente selvaggia e testarda le ragioni per cui non lo dovevano uccidere: — Venite qui, ragionavano. Voi mi volete uccidere, non è vero? Mi volete uccidere per questo o per questo. Ebbene, vediamo che cosa ci guadagnate lasciandomi vivere, e che cosa ci perderete uccidendomi. Non v'impazientate. Vi spiegherò la cosa chiaramente. Io dico le mie ragioni, voi mi direte le vostre. Se mi uccidete... — E così avanti, colla voce ferma e colla bocca sorridente. Ed è strano come la sua bontà, anzi la delicatezza squisita dei suoi sentimenti non si sia attutita in tanti anni di vita rude e violenta. Le caccie sanguinose, la morte affrontata sotto mille forme, lo spettacolo di miserie inaudite, di torture senza nome, di supplizi da far impazzire, gli han lasciata tanta vivezza di sentimento, che si ferma in mezzo a piazza Castello, a Torino, per fasciare un dito graffiato a un ragazzo. Sul fiume Bianco, si separò, a prezzo di grandi pericoli, dalla sua [illegible] per fare da cacciatori di elefanti, e se ne tornò solo a Kartum, perchè non poteva impedire le serie ch'essi commettevano sulle tribù indigene. Dopo dieci anni, si ricorda d'una percossa data a un negro, per « confessare che ha avuto torto. » Ha una parola di pietà per tutte le sventure che vide, una parola di sdegno contro tutte le prepotenze, non una parola di rancore contro chi l'offese. Una volta solo mi ricordo d'avergli visto fiammeggiare gli occhi come d'un desiderio di vendetta, e fu quando raccontò di certi selvaggi, che, per fargli un dispetto, gli rubarono di notte la sua Teresa, una bella antilope, che egli aveva allevato con grande affetto, le tagliarono le gambe e glielo mandarono per un ragazzo la mattina dopo. « Lì avrei uccisi, » disse con voce commossa, e poi rimase qualche momento assorto nel ricordo della sua povera « amica. »

***

Per far conoscer meglio, colla sua indole, tutta l'importanza dell'opera sua, bisognerebbe raccontare per disteso alcuni dei suoi viaggi; ma poichè abuserei, facendolo, della fortuna che mi toccò, di aver sott'occhio i suoi manoscritti, così mi debbo restringere ad alcuni aneddoti. Il più celebre dei suoi viaggi fu quello che fece nelle terre del Niam-Niam, dove si recò dopo di lui, giovandosi delle sue indicazioni, lo Schweinfurt, il quale ricordò poi il Piaggia con affetto e con ammirazione nel suo libro *Nel cuore dell'Africa*. Arrivò sul confini di quelle terre il 14 novembre del 1863, con una scorta di ottanta soldati. Era il primo uomo bianco che apparisse fra quei popoli. Fu ricevuto, sulle prime, con grande diffidenza. Qua e là, dietro gli alberi e gli arbusti, s'erano dei gruppi di giovani indigeni, nudi, armati di lance, coi turcassi alle spalle e coll'arco teso, immobili, che lo guardavano con una espressione di stupore e di minaccia. Un gesto o un grido mal compreso [illegible] bastato a provocare una mischia. Il Piaggia s'avanzò tranquillamente. Il capo della tribù gli venne incontro e gli domandò che cosa volesse. Inteso che cercava ospitalità, si dichiarò disposto a riceverlo e gli offerse una delle sue più grandi capanne. Allora il Piaggia decise di rimaner solo. Diede ai soldati una carta firmata, nella quale dichiarava la sua spontanea volontà di separarsi da loro; i soldati partirono, ed egli restò là senza scorta, senza interpreti, in mezzo a un popolo sconosciuto, preparato a insegnare a tutto, com'egli dice, fuorchè a rinunziare al suo proposito, ch'era di conoscere quelle genti e quei paesi anche a prezzo della propria vita. Il capo della tribù l'accompagnò alla capanna, dov'egli s'installò colle sue poche robe; e allora cominciarono ad accorrere i curiosi, nascondendosi dietro i cespugli, strisciando per terra, avvicinandosi a passo a passo, a gruppi, curvi, gesticolando in segno di meraviglia, guardandolo con diffidenza, spingendosi avanti l'uno coll'altro, e prorompendo in risa sghignazzate. Queste scene si ripetevano per parecchi giorni. Davanti alla sua capanna s'era folla. Ogni suo atto destava una grande sorpresa. Quando si tolse la giacchetta, quando si levò le scarpe, quando accese un fiammifero, quando si mise a scrivere, furono strida, gesticolamenti e contorsioni da non potersi immaginare. Domandò al Piaggia che sentimento provasse in quei momenti. Mi diede una risposta bellissima. — Il sentimento — disse — che si prova entrando in un asilo infantile... piacere e pietà insieme, con qualche cosa di paterno. — Cessato appena il primo sottomesso cagionato dalla sua apparizione, si mise a studiare la lingua, a osservare i costumi, a far collezioni botaniche e zoologiche, a esplorare il paese, a cacciare, a scrivere. Il così [illegible] per due anni e mezzo.

(Continua).

Commissari: 13 colonnelli, di cui un direttore generale al Ministero della guerra; 9 tenenti colonnelli; 29 maggiori; 103 capitani; 96 tenenti; 47 sottotenenti.
Contabili: 5 tenenti colonnelli; 30 maggiori; 200 capitani; 494 tenenti; 245 sottotenenti. Gli impiegati civili contabili, i quali occupano posto di ufficiale contabile, sono: 8 di maggiore; 45 di capitano; 87 di tenente; 50 di sottotenente.
Veterinari: 1 tenente colonnello; 7 maggiori; 45 capitani; 59 tenenti; 83 sottotenenti.

Complemento dell'esercito permanente.

Corpo di stato maggiore: 1 maggiore; 2 capitani; 1 tenente.
Fanteria: 2 maggiori; 7 capitani; 26 tenenti; 1600 sottotenenti.
Cavalleria: 1 tenente colonnello; 2 maggiori; 6 capitani; 78 tenenti; 200 sottotenenti.
Artiglieria: 1 maggiore; 10 capitani; 14 tenenti; 153 sottotenenti.
Genio: 3 capitani; 3 tenenti; 80 sottotenenti.
Medici: 1 capitano; 30 tenenti; 140 sottotenenti.
Commissari: 2 tenenti; 72 sottotenenti.
Contabili: 3 tenenti; 12 sottotenenti.
Veterinari: 2 tenenti; 74 sottotenenti.

In posizione di servizio ausiliaria.

Stato maggiore generale: 4 tenenti generali; 6 maggiori generali.
Carabinieri: 3 colonnelli; 3 tenenti colonnelli; 9 maggiori, 12 capitani; 11 tenenti; 4 sottotenenti.
Fanteria: 11 colonnelli; 19 tenenti colonnelli; 15 maggiori; 208 capitani; 290 tenenti.
Cavalleria: 4 colonnelli; 1 tenente colonnello; 1 maggiori; 16 capitani; 14 tenenti.
Artiglieria: 4 colonnelli; 3 tenenti colonnelli; 1 maggiore; 15 capitani; 16 tenenti; 1 sottotenente.
Genio: 1 tenente colonnello; 8 capitani; 6 tenenti.
Medici: 2 colonnelli; 1 tenente colonnello; 1 maggiore; 13 capitani; 7 tenenti.
Commissari: 1 colonnello; 1 tenente colonnello; 4 maggiori; 13 capitani; 8 tenenti.
Contabili: 1 tenente colonnello; 4 maggiori; 26 capitani; 19 tenenti.
Veterinari: 2 tenenti.

Milizia mobile.

Fanteria: 33 tenenti colonnelli; 17 maggiori; 128 capitani; 501 tenenti; 531 sottotenenti.
Artiglieria: 1 tenente colonnello; 5 maggiori; 22 capitani; 112 tenenti; 90 sottotenenti.
Genio: 13 capitani; 25 tenenti; 13 sottotenenti.
Medici: 4 capitani; 104 tenenti; 3 sottotenenti.

Complemento della milizia mobile.

Fanteria: 365 sottotenenti.

Riserva.

Stato maggiore generale: 33 tenenti generali; 66 maggiori generali.
Corpo di stato maggiore: 2 maggiori.
Carabinieri: 6 colonnelli; 9 tenenti colonnelli; 32 maggiori; 96 capitani; 60 tenenti; 269 sottotenenti.
Fanteria: 193 colonnelli, 161 tenenti colonnelli; 361 maggiori; 521 capitani; 710 tenenti; 450 sottotenenti.
Cavalleria: 10 colonnelli; 9 tenenti colonnelli; 20 maggiori; 47 capitani; 35 tenenti; 5 sottotenenti.
Artiglieria: 10 colonnelli; 4 tenenti colonnelli; 19 maggiori; 97 capitani; 66 tenenti; 35 sottotenenti.
Genio: 5 colonnelli; 2 tenenti colonnelli; 6 maggiori; 11 capitani; 5 tenenti.
Medici: 9 colonnelli; 17 tenenti colonnelli; 43 maggiori; 58 capitani; 23 tenenti; 3 sottotenenti.
Commissari: 15 colonnelli; 19 tenenti colonnelli; 19 maggiori; 16 capitani; 2 tenenti; 1 sottotenente.
Contabili: 9 tenenti colonnelli; 22 maggiori; 42 capitani; 61 tenenti; 1 sottotenente.
Veterinari: 1 tenente colonnello; 3 maggiori; 8 capitani; 1 tenente; 1 sottotenente.

Milizia territoriale.

Fanteria: 101 tenenti colonnelli; 182 maggiori; 532 capitani; 538 tenenti; 740 sottotenenti.
Artiglieria: 7 tenenti colonnelli; 7 maggiori; 39 capitani; 38 tenenti; 35 sottotenenti.
Medici: 90 capitani; 61 tenenti

Riepilogo.

Esercito permanente	ufficiali N.	12270
Complemento id.	»	2561
In servizio ausiliario	»	935
Milizia mobile	»	1651
Complemento id.	»	365
Di riserva	»	3572
Milizia territoriale	»	2240

A TAPPE MUSICALI PER L'ITALIA.

III.

Venezia.
Un libro della signora Albini.
Vita musicale.
Il Lieto.
La Fenice.
Lohengrin.

Venezia ma ieri una bellezza, un amore, un incanto. La delicatissima tinta del cielo non era molestata neppur da un fiocco di nubi, e sul lontano orizzonte la cresta dei campanili e delle cupole spiccava come il profilo di un cammeo. La dolcezza singolare della stagione accresceva il movimento in tutte le vecchie calli, dove la vita si svolge per sempre con così singolare spettacolo da far rimpiangere che quivi le civiltà moderne abbiano in base ai cinici piani d'innovazioni edilizie senza una pietà al mondo, e che agli umili recessi, ai sottoportici melmosi, agli oscuri passaggi, ai sentieri mal selciati sostituisca strade ampie, ma naturalmente obbligatorie alla moderna, negozi eleganti, quartieri ove l'aria circola e la luce piove da ogni parte. — Nel pomeriggio la quantità dei portantini in piazza S. Marco era tale da ricordare la giornata di maggio o di settembre, e davanti ai *Florian* ed al *Caffè degli Specchi* gli eleganti disoccupati stavano a sbirciare le gravi e poderose tedesche in contemplazione davanti alla meravigliosa basilica, i cui mosaici scintillavano splendidamente al sole, e le culì e fantastiche luglioline che facevano al colonnato l'elemosina di grano o di cornini.

***

Non abbiate paura che io vi schiccheri una descrizione andante di questo paese facile punto subito subito.

Se volete leggere un libro del genere su Venezia, fresco di pochissimi giorni, l'Ottimo di Milano ve ne offre uno vergato da una mano gentile: le *Cose vecchie ed impressioni nuove*, di Sofia Albini.

E, bertolo, vi mirate con me per riconoscere che la signorina Albini ha veramente una notevole attitudine onde percorrere non ingloriosamente la carriera delle lettere, nella quale con arditezza spesso fortunata si è in questi ultimi anni staccata più d'una giovane intelligenza femminile.

Non dirò che tutte le impressioni che la signorina Albini comunica ai lettori siano proprio nuove, e che lo stile sia una perfezione, e che possano passare sotto il naso dei censori tutti i modi del suo scrivere; ma lo spirito giusto d'osservazione e la finezza del sentire si avviano in questi ricordi del primo viaggio, dove non manca qualche pagina di descrizione viva che si legge con piacere.

Intanto io ritorno in carreggiata e procurerò di non discostarmi più, almeno in questa lettera, che la mia è una passeggiata musicale.

***

In Venezia il movimento, per ciò che riguarda l'arte dei suoni, si va facendo notevolmente vivo da qualche anno.

E se questo succede se ne deve proprio molto grado a due volonterosi benemeriti: il conte Contin di Castelseprio e l'avv. Ugo Errera, meglio che amatori, artisti nel vero senso della parola, compositori ed esecutori lodatissimi: il Contin tratta il violino da vero maestro ed ha dato prova di essere armonista e contrappuntista molto dotto; l'Errera gareggia coi migliori pianisti e sta fra i più fortunati e fecondi scrittori di musica, specialmente da camera. Ad essi si deve in modo speciale se, ricacciate difficoltà d'ogni genere, Venezia vanta ora l'Istituto Benedetto Marcello, Liceo o Società musicale, istituito il 1° settembre 1876 e riconosciuto come ente giuridico.

Il Municipio concorre nelle spese del Liceo per trentacinque mila lire annue: somma che non è certo straordinaria ove si ponga mente che in corrispondenza il Liceo fornisce una banda musicale di 48 soggetti, ha l'obbligo ogni anno in estate di due grandi serenate, ed istruisce nel canto i maestri e le maestre delle scuole comunali. Il rimanente della spesa è coperto dalla sottoscrizioni di soci protettori, che sono circa quattrocento, e da sussidii della Provincia e della Società della Fenice, nei cui locali l'Istituto ha trovato una sede acconcia ed una amplissima ed elegante sala da concerti, come non se ne trovano facilmente in Italia.

Il Liceo è posto sotto la direzione artistica del maestro Fortunato Magi, e conta 120 alunni attualmente.

Le classi sono diciannove: quattro (declamazione a mimica, arpa, organo, storia ed estetica musicale) non hanno ancora titolari; quindici funzionano, e sono le seguenti: Armonica, contrappunto e fuga (professore Magi, direttore) — Tecnica e divisione — Solfeggio (Acerbi) — Pianoforte (Giarda) — Violino e viola (Frontali) — Violoncello (Dini) — Contrabasso (Guarnieri) — Flauto (Pucci) — Clarinetto (Magnani) — Oboe (Calestani) — Fagotto (Conti) — Ottoni — Corno (Cavazza) — Bel canto (Pucci) — Canto corale (Poli).

Una copiosa biblioteca che si va ogni giorno arricchendo di opere antiche e moderne è al servizio della istruzione; e per ciò che riguarda le classi femminili si sono assunte la delicata mansioni femminili la contessa Albrizzi, la signora Cohen-Cohecci, quell'artista celebratissima che è la Barbara Marchisio e la contessa Papadopoli.

***

Duolmi non aver potuto assistere ad alcuno dei copiosi saggi che hanno periodicamente luogo. Uno ora annunziato la settimana col concorso di una giovane pianista allieva di Liszt, la Petersen, che fra non molto, credo, visiterà anche Torino, e che ha veramente qualità di forza poco comuni.

Liszt stesso era atteso di questi giorni a Venezia, ove il grande artista ha tutto un drappello di entusiastici e fervenli adoratori, drappello del quale meriterebbe il comando il bravo Ugo Bassani, docente di bel nome o del quale ho udita una distintissima allieva dal tocco sicuro ed elegante; a compositore stimato parecchio ed apprezzato più d'una volta a Torino alla Società di Quartetto ed alle sedute Marchisio. L'ottimo Bassani conserva colla religione di una reliquia, ed ha perfettamente ragione, parecchi autografi molto lusinghieri per lui di Liszt e parecchi lavori donatigli dal maestro: fra gli altri un corale *Pro papa*, scritto in occasione della elevazione al seglio dell'attuale Pontefice, ed una *Messa* bassa per organo.

***

Questa lettera è già assai lunga, e non vi ho ancora parlato del *Lohengrin*, che veramente è stato l'obbiettivo della mia troppo precipitata corsa a Venezia.

Il *Lohengrin* ha avuto un successo grande, incontrastato, generale. Se su è discorso, se ne discorre e se ne discorrerà per un pezzo: non vi sono stati discussioni inopportune e che ormai non possano più aver luogo e questo proposito fra le persone colte. *Lohengrin* non si discute, come non si discute *Don Giovanni*, *Guglielmo Tell*, *Rigoletto*; bisogna essere veramente poveri di spirito per negare la sua efficacia, che è quella di un capolavoro perfetto in ogni sua parte.

Per tutti coloro che desiderano che si faccia la luce su Wagner e sulle opere sue, oggi che molti pregiudizi sono, da un pezzo, fortunatamente scomparsi, questa ultima edizione veneziana va notata perchè (la verità è una sola) il dovuto paramente ed unicamente alla musica, e non alla canzonina ed alla mossa in scena: e chi ne che non giovi alla causa wagneriana più delle magistrali esecuzioni abbiamo avute, che avranno lasciato in molti l'opinione che il *Lohengrin* richiedesse modi e circostanze speciali d'esecuzione. Artisticamente quello che si è fatto a Venezia si può fare in moltissimi teatri d'Italia: gli elementi messi in mostra, meno che per la parte orchestrale, si trovano dappertutto.

Il maestro Usiglio ha dovuto lavorare con tutta la maggiore operosità per concertare questo *Lohengrin* e con tutta la diligenza e la sicurezza lo dirige: coi mezzi che aveva alla mano era difficile, per non dire impossibile, fare di più. Solo a riguardo suo e dell'orchestra trovo che hanno avuto perfettamente ragione coloro che hanno portato queste spettacolo al settimo cielo. Su qualche modo di interpretazione si potrebbe disputare: sul movimento, per esempio, del finale primo che, moderato e quasi trattenuto nella fuga che ingenera, acquista una vera magnificenza, come l'ha provato Mancinelli a Genova: ed i tagli furono abbondanti anzichenò. Ma, ripeto, in complesso toccano all'Usiglio le lodi maggiori, e per ciò che riguarda l'orchestra le cose procedettero veramente bene: in orchestra vi sono elementi eccellenti; il Calestani, per esempio, che possiede la più bella qualità di suono che io abbia mai inteso in un oboista, l'arpista Pinto ed il violinista di spalla Frontali.

Il Frontali ha in orchestra sedici giovani che valorosi allievi, ed ho notato con piacere la più perfetta uniformità di arcata, particolare niente affatto indifferente, ma che vi ne troppo spesso in Italia posto in non cale.

Fra gli esecutori del *Lohengrin* il migliore è il tenore Desanctis, il quale, se non è un protagonista che possa gareggiare con Campanini nè con Stagno, ha tuttavia molti bei requisiti, voce estesa, un modo assai distinto di porgere, e sta bene sotto l'argentea corazza del cavaliere del cigno.

Buona Ortrude è la Paschalis, la quale dà almeno a divedere di conoscere lo stile adottato; la Biró De Marion nella parte d'Elsa deve lottare contro molte difficoltà, e non quella principalissima di una voce molto stanca che si ribella troppo spesso alle migliori intenzioni. L'araldo Pararelli è franco, sicuro, e ricorda lontanamente il Silvestri che per me è sempre stato il modello in questa parte: il baritono Cottone canta la parte di Telramondo come converrebbe l'*Attila* od i *Masnadieri*, vai quanto dire senza un criterio al mondo. I cori ad sono parsi molto equilibrati, e la messa in scena è fatta da un coreografo che probabilmente non ha visto mai lo spartito rappresentato a dovere: non parliamo dei scenarii: non sono arrivato a capire l'effetto del castello del second'atto, illuminato come di pien meriggio, e nel terzo ho notato un letto nuziale, colle lenzuola rimboccate, di un realismo curioso.

Accanto al *Lohengrin* sta alla Fenice una *Favorita* che non è stata troppo fortunata. La sala della Fenice è di per sè un gioiello di gusto così squisito per proporzioni ed armonia di linee da far perdonare ai notabili veneziani che fosse la loro esclusiva occupazione quella di dare questo splendido saggio veduto al vecchio teatro di San Benedetto nello stesso momento (come m'assicura il dotto e simpatico amico Molmenti, il quale a proposito è un wagnerista convintissimo) che occupazioni di ben più grave momento li avrebbero dovuti chiamare a ... miglia.

IPPOLITO VALETTA.

Lettere, Arti e Teatri

Martedì, 31 gennaio.

* **I premi ai lavori drammatici.** — Stamane ebbe luogo l'annunziata adunanza degli azionisti componenti l'Associazione per la premiazione delle migliori produzioni drammatiche rappresentate nel teatro Carignano nella stagione 1880-81. Nonostante la straordinario numero degli azionisti intervenuti, essendo questa una seconda convocazione, la si ritenne per valida e regolare.

L'assemblea approvò le proposte dei Giurì drammatico, che conferiva i seguenti premi:

1° premio - non concesso.

2° premio di L. 1200 al sig. P. Boccardi per la commedia *Pietro Aretino*.

3° Due altri premi straordinari, di L. 600 cadauno, al signor prof. Molineri pel dramma in versi *Farinata degli Uberti*, e al signor Mario Leoni per la commedia *La scarpina di Lidia*.

Indi l'adunanza nominò un nuovo giurì drammatico che risultò composto così: commendatore Villa, commendatore Chiaves, commendatore D'Ovidio, commendatore Spantigati, non ricordiamo bene ma crediamo anche commendatore Mongini e prof. A. Graf.

Sapranno, come farà il nuovo giurì drammatico, creato in febbraio, a giudicare le produzioni rappresentate nel novembre, dicembre e gennaio testè scorsi?

* **Conferenza alla Filotecnica.** — Domenica scorsa il colonnello Cerconi faceva una erudita lettura sul « Comando supremo delle forze militari nei grandi Stati moderni. »

La conferenza si può riassumere nello svolgimento di questi principali concetti. La forza degli eserciti è composta di fattori determinati, materiali e morali; ed è la facoltà dei comandanti abili accrescere i fattori che sono a loro disposizione. Le azioni dell'uomo, di una società, di un governo, sono prevedibili quando se ne conoscono le tendenze e i bisogni; e l'uomo di Stato, aiutato dalla conoscenza di certe leggi morali, delle quali il Cerconi diede un cenno, è in grado di prevedere e di prepararsi con vantaggio alla lotta. Indi il conferenziere venne a parlare dell'influenza esercitata dall'opinione pubblica sulla scelta degli uomini e dei mezzi di sicurezza nazionale.

Dopo di che espose tutto un piano di riforma pel Ministero della guerra, affine di rendere la preparazione militare indipendente dalle crisi parlamentari. E per dimostrare la sodo chiarissimo la *necessità che il comandante dell'esercito sia in tempo debito designato, e si tenga all'opera costante*, fu la storia piena d'interesse della circostanze che ci conducevano a Custoza, fenomeno dovuto appunto al perchè il La Marmora si trovò nell'impossibilità di dedicare all'ufficio del comando tutto il tempo e tutte le cure che erano indispensabili.

Il Cerconi è noto favorevolmente nella repubblica delle lettere; egli è scrittore elegante e piacevole conferenziere.

Il pubblico accorse volentieri alla sua lettura. Anche l'altro ieri, fra un uditorio scelto e numeroso, abbiamo notato parecchie signore.

Alla fine della conferenza scoppiarono sinceri e meritati gli applausi.

* **L'aratura in generale.** — *Conferenza al Comizio agrario.* — Il cav. prof. Morosini riprendeva ieri sera la trattazione del tema impreso a svolgere la settimana scorsa sull'aratura in generale per discorrere della trazione diretta dell'aratro detto sistema Ceresa.

Il conferente fa osservare come le prime prove della trazione diretta si facessero già contemporaneamente al sistema funicolare, ma non soddisfacendo ai requisiti cercati venissero abbandonato, e ciò perchè le locomobili non avessero ancora raggiunto gli attuali perfezionamenti.

Si fu il Ceresa, che, sorgendo una locomobile militare di tipo moderno fare lo sue evoluzioni, ebbe l'idea di studiarne la sua applicazione all'aratura diretta. Dopo parecchi tentativi egli riescì a combinare un aratro polivomere che, aggiogato alla locomobile, compie il suo lavoro di dissodamento del pari che gli altri sistemi finora tenti. L'aratro è semplicissimo. Esso consta di un telaio di ferro a forma di triangolo, ed un asse del quale, il porteriore, sono fissati parallelamente due, tre e più vomeri. Il telaio è sorretto da tre ruote che servono di guida e regolano l'affondamento.

Questo è, in succinto, il sistema ideato dal Ceresa.

Benchè di semplice costruzione, e di facile applicazione, esso non può però costituire totalmente gli altri aratri meccanici, e neppure, in certi casi, quelli tratti da forza animale. Ha la superiorità su quelli in ciò che esige minore spesa d'impianto e minor tempo nell'applicarlo. Un altro vantaggio rispetto ai sistemi funicolari si hanno in questo, che ha minor attrito e quindi minore sperpero di forza, ha meno meccanismi complicati, gode tutta la zona all'ingiro del campo e colgo minor personale. Esso convince in terreni soli e tenaci, ma non verrebbe impiegato con profitto in terreni troppo umidi. Non potrebbe però surrogare vantaggiosamente la trazione animale dove è richiesta poca forza per la natura friabile del terreno, perchè in questo caso il lavoro della locomobile sarebbe sovrabbondante e non riescirebbe economico.

Il prof. Morosini espone alcuni calcoli di confronto instituiti da lui e da parecchie altre persone, i quali dimostrano che in terreni tenti e compatti conviene adoperare l'aratura a sistema Ceresa a preferenza di qualsiasi altro sistema, e non devesi titubare ad adottarlo.

Il conferente s'ebbe meritati applausi.

* **Concorso per esami.** — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha aperto un concorso per esami al posto di direttore della scuola di viticoltura ed enologia istituita in Catania coll'obbligo dell'insegnamento delle materie stesse.

Al direttore è assegnato lo stipendio di lire 3000 annue, ed ha diritto all'alloggio.

I candidati dovranno presentare domanda (in carta da bollo da lire 1) e documenti entro il mese di febbraio p. v.

* **Circolo degli artisti.** — Domenica, 5 febbraio, al tocco, avrà luogo una festa con ballo per ragazzi, preferibilmente in costume, al quale hanno diritto di intervenire le signore ed i ragazzi delle famiglie dei soci, purchè muniti di biglietto di invito.

Le schede di proposta pel rilascio dei biglietti d'invito sono a disposizione dei signori soci sino a tutto il giorno 2.

La distribuzione dei biglietti avrà luogo il giorno 4 dalle ore 10 alle 4 pom.

* **Accademia drammatico-musicale Torinese.** — Venerdì, 3 prossimo febbraio, avrà luogo un trattenimento drammatico; si rappresenterà: *Marcellina*, dramma in tre atti, in versi, di L. Marenco.

Il tempo mite per la richiesta dei 4 biglietti d'invito, cui i signori soci hanno diritto, scade con tutto martedì 31 corrente.

* **Teatro Regio.** — Anche ieri sera grandissima affluenza di spettatori alla rappresentazione della *Giaconda*, del Ponchielli, e del ballo *Excelsior*, di Manzotti.

Alle 8 pom. la gente si accalcava già sotto i portici della Prefettura per avere l'entrata alle gallerie superiori in teatro.

Si son dovute chiamare le guardie municipali pel mantenimento del buon'ordine.

La ripresa del *Rigoletto* non avrà più luogo domani, ma bensì giovedì 2 febbraio. Si spera di udire in quest'opera il baritono Bertolasi, ma il distinto artista per ora è ancora impegnato e non potrà accettare che più tardi le offerte del Bertolì. Intanto ha accondiscesa invece di eseguire la parte di *Rigoletto* per alcune rappresentazioni il baritono Barbieri che gentilmente si presta.

La notizia certa è che l'impresa ha scritturato la rinomata artista Bianca Bianchi del teatro Imperiale di Vienna per alcune straordinarie rappresentazioni. Essa farà la sua prima comparsa il 17 febbraio nella *Sonnambula*.

* **Teatro Rossini.** — Stasera beneficiata del distinto attore Carlo Marchisio.

Si rappresenterà la nuova commedia in 4 atti (scritta dal medesimo) intitolata: *La tempesta*, e la brillante farsa: *Lo manda d' nevarà l'orsolina*.

All'attore ed autore applausi e quattrini a bizzeffe.

* **Teatro D'Angennes.** — Le recite straordinarie delle allieve ed allievi dell'egregio Malfatti continuano ad aver fortuna.

Ieri sera, come lunedì scorso, gli spettatori si accalcavano fino nel vestibolo.

I palchi poi ribboccanti di belle signorine, signore e bambini.

Le due produzioni: *Chi sa il giuoco non l'insegni* e *Fuochi di paglia*, ebbero una interpretazione veramente brillante, rara ad avversi da dilettanti filodrammatici.

La gentile signorina Voglio, che è una delle distinte allieve della Malfatti, piacque assai nelle due parti della *Marchesa Sofia* e *Marchesa Claudia*. Benissimo la signorina I. Lavaguino, una graziosa figurina d'amorosa. Bene la signora Astori, il Mondino, il Chianea, l'Alliano ed il Fabia.

La bambina Cicila Garrone, che declamò con bell'accento la poesia di Plark: *La figlia del prigioniero*, si ebbe applausi e fiori.

* **Teatro Balbo.** — I *clowns* del Circo Guillaume coi loro versi, i loro salti e la loro lepidezza hanno trovato modo di divertire il pubblico accorso ieri sera in folla alla loro serata e di farlo andar via dal teatro soddisfatto.

Stasera replica dello spettacolo.

* **Circo Suhr.** — Ieri sera la meravigliosa bambina Alcide ha entusiasmato addirittura il pubblico del Vittorio Emanuele. La piccola Alcide eseguì esercizi ginnastici aerei arditissimi e riscosse sempre calorosissimi applausi. Il pubblico la volle, al finire del suo esercizio, tre o quattro volte nel circo e la coprì d'una pioggia d'arance e di stambelle. Il signor Suhr presentò pure parecchi cavalli ammaestrati e si distinse in altri esercizi; così anche la piccola Marta Suhr, la Ellasio Neiwit ed i *clowns* Cerra e Gamini.

La pantomima *Il ratto di Proserpina*, a mimica corografica più che pittoresca, non incontra che mediocremente il gusto del pubblico.

* **Balli di beneficenza.** — Questa sera si balla al teatro Scribe ed al teatro d'Angennes. Al primo avrà luogo un ballo a favore della *Società fra i cuochi e persone a servizio particolare*.

Al d'Angennes un ballo a beneficio dei soci poveri dal *Comizio generale nei Veterani 1848-49*.

CRONACA

Martedì, 31 gennaio.

* **Alla memoria di Gioachino Valerio.** — Fra le mille testimonianze di onore e di affetto che pervennero in questi giorni, per parte di egregi personaggi, alla signora Adele Galletti vedova del compianto medico Gioachino Valerio, va segnalata la seguente lettera del presidente dei ministri Agostino Depretis, la quale ci affrettiamo a pubblicare, desiderosi con così segnalata tributo di onoranza reso all'illustre estinto, possa in qualche modo tornare di conforto a colei che per tanti anni gli fu inseparabile ed affettuosissima compagna:

« Roma, 19 gennaio 1882.

« Preg^ma signora,

« Colla morte di Gioachino di lei marito, degno fratello a Lorenzo, a Cesare ed a Giuseppe Valerio, l'Italia ha perduto un altro dei suoi più benemeriti cittadini, ed io perdetti un antico e caro amico. Io ho potuto assistere all'apostolato che egli, cogli illustri fratelli suoi, ha sostenuto nelle antiche provincie a vantaggio della causa nazionale in tempi difficili. Fui con loro nei primi moti del glorioso nostro risorgimento, con loro lavorai nella stampa e nel Parlamento a difesa dei principii liberali che avevamo comuni.

« Immagino quanto grave deve essere stato il dolore di Lei, che ha perduto, coll'egregio cittadino, un affettuoso consorte.

« Pur troppo le file dei nostri migliori si assottigliano e noi restiamo dolenti spettatori delle loro virtù!

« Si faccia animo, pregiatissima signora, nella grave sventura da cui fu colpita, e sprema le mie condoglianze alle figlie ed ai parenti superstiti, ed Ella mi creda coi sensi della più distinta stima

« Devotissimo
« Agostino Depretis. »

* **Seconda rappresentazione.** — Gli studenti, vista che la rappresentazione della commedia di domenica ha avuto così splendido successo, hanno fatto ieri la seconda.

Questa era annunciata nel mattino mediante un manifesto affisso nell'atrio della R. Università, un parto macheronico in elogio del *doubi* o *mettermick nero*, divenuto così d'un tratto la *Fronda* del 1882.

La rappresentazione incominciò verso le 3 nel cortile dell'Ateneo, ove si affollava una moltitudine di studenti. Si redasse una protesta contro gli arresti della domenica, e vi il misero di costa mezza dozzina di discorsi infiammati come tanti petardi. Indi grida, evviva, applausi e grande salata di cilindri malconci sotto i portici e solenne ingresso al *Caffè Fiorio*.

Lì si ripete la solita scena dei *petits* e quindi si va a dimostrare in Piazza Castello. Il prefetto scende in piazza e comincia a mettere in ragione i più scalmanati; ma, non bastando ancora, muove con loro verso l'Università e li arringa nel cortile.

Il prefetto parla da padre: « Insomma, figliuoli miei, fatala finita. Sapete il proverbio del bel giuoco. Bisogna capacitarsi delle esigenze dell'ordine pubblico. Del resto vi assicuro che tutti abbiamo stima pel vostro *doubi*... Tutti i cappelli sono uguali..... La giustizia sarà fatta..... »

— Evviva il prefetto! — gridano fin le statue dei professori scolari. — Evviva il *doubi!*

Il prefetto esce seguito dalla folla. Ma questa si ferma nuovamente innanzi al Caffè. Si grida ancora qualche tempo, si fanno qualche cilindro vecchio a nuovo, le guardie devono sbarrare l'entrata al Caffè; i cristalli di un banchino vanno in pezzi, il negozio Janetti chiude le vetrine...

— Alla Questura! Alla Questura! — si grida in breve tempo.

Gli studenti vanno in piazza San Carlo, ed una deputazione di quattro esce dal questore a *protestare* contro gli arresti. Il colloquio è piuttosto lungo. Finalmente ritornano ed annunziano (come ci hanno già scritto gli stessi parlamentari) che il questore « ha dichiarato di prendere formale impegno onde nessuno più minuti schiamenti intorno all'arresto arbitrario degli studenti, per dar intiera soddisfazione al Corpo universitario. »

Applausi, evviva, ecc.

A questo punto, ed anche magari prima, gli studenti dovevano farla finita. Invece ieri sera tornarono a dimostrare presso il *Caffè Fiorio*, e furono nuove grida, discorsi e chiassi. Il peggio si era, che, come pur troppo sempre avviene, in mezzo agli studenti si era mischiato un altro elemento affatto eterogeneo... Di ciò si avvidero in tempo alcuni bravi giovani, e fatti accorti del pericolo che correvano i compagni, li pregarono essi stessi a smettere. Anche gli agenti di P. S. facevano analoga raccomandazioni; e la cosa durò così canti e molta radunata di gente fin verso le 10 e 1/2. Finalmente un po' *spinte*, un po' *sponte*, la folla si sciolse senza che il menomo inconveniente si avesse a deplorare, senza che si sia dovutoprocedere ad alcun arresto.

Così terminava la seconda rappresentazione, che noi vogliamo fermamente credere sarà stata anche l'ultima, ed *ultimo definitivo*, imperocchè il buon senso dei nostri studenti li avrà fatti persuasi che ormai ogni proseguimento sarebbe a tutto loro danno. D'altronde avendo ora essi aperta querela contro gli agenti di Questura, come ci informano nella loro protesta che qui sotto pubblichiamo, debbono tranquillamente attendere il risultato del giudizio, come si conviene a diligenti e generosi cittadini.

Ecco il testo della protesta degli studenti indirizzata ai direttori dei giornali:

« *Signor Direttore*,

« In nome della libertà facciamo appello alla sua cortesia onde voglia pubblicare questa nostra lettera.

« Alcuni studenti universitari ignorando che esistesse sotto la cupa del cielo una legge che proibisce ai pacifici cittadini di vestirsi come meglio loro aggrada, giravano ieri per le vie di Torino con in testa dei cilindri, i quali certamente non uscivano dalla bottega di uno dei migliori cappellai della nostra città, ma che tuttavia potevano coprire la testa d'un cittadino qualunque che non ama pigliarsi un raffreddore.

« Seguendo l'uso dei così *detti giovani eleganti*, si soffermarono al *Caffè Fiorio*, e dopo pochi momenti di permanenza ripigliavano la loro passeggiata.

« Quando ecco due guardie di P. S., probabilmente per maligne istigazioni, li fermano poco gentilmente e facendoli passare per la via di Torino come malfattori qualunque, li conducono in Questura.

« Molti amici che li accompagnavano, i quali, appunto perchè conoscono la legge, non possono permettere che essa sia così apertamente violata dalla prepotenza d'un questore o di qualche satellite minore, incominciarono a protestare, quando fortunatamente intervenne il prefetto comm. Casalis, il quale, lamentando l'equivoco della Questura, ordinava che si mettessero in libertà gli studenti.

« Non è questa la prima volta che la Polizia viola la libertà individuale in barba alle disposizioni stabilite nel nostro Codice penale.

« Se altre volte si tacque, questa volta è necessaria una soddisfazione; cod'è che gli studenti torinesi, mossi protestano contro quest'enorme violazione della libertà individuale, domandano una soddisfazione conveniente della offesa recata alla loro dignità di cittadini e di studenti!

« A scanso di false interpretazioni, gli studenti arrestati inoltreranno domani querela per l'arresto arbitrario commesso sulle loro persone, in ciò consigliati dagli studenti tutti, i quali si rendono così solidali moralmente e materialmente.

« È tempo che la Questura si ricordi che suo dovere principale si è di far rispettare la legge e che non ha il diritto di costituire a quella la prepotenza.

« Ringraziandola, ecc. »

(Seguono le firme di un migliaio di studenti).

* **Vernici contro il fuoco.** — Leggesi nel *Times* del 16 gennaio:

« Sabato scorso (14 gennaio) ebbe luogo al Palazzo di cristallo, a Londra, una serie di esperienze assai interessanti allo scopo di dimostrare l'efficacia di una nuova vernice per proteggere gli oggetti dai danni dell'incendio.

« Questa vernice è una nuova e speciale preparazione stata testè combinata e introdotta dalla « The United Asbestos Company Limited — 161, Queen Victoria Street (E. C.). « Essa consiste in amianto ridotto in polvere fina e mescolato ad un'altra sostanza liquida. Così preparata, essa si applica col pennello come una vernice qualunque. Diversamente però da tutte le altre, questa vernice è incombustibile essa sola, ma comunica questa preziosa proprietà a tutte le sostanze alle quali viene applicata, siano esse tessuti di cotone, tavole di legno, od altre sostanze combustibili, impiegate nelle costruzioni ed anche negli addobbi dei teatri e degli altri edifizi.

« Di qui si scorge il grande vantaggio che questa vernice offrirebbe quando venisse applicata agli attrezzi da teatro, e specialmente a quelli della scena, così esposti a pericoli d'incendio.

« Era per dimostrare questa sua qualità che ebbero luogo gli esperimenti di sabato, ai quali assistettero, oltre a molta folla, il Lord Mayor, Lady Mayoress, il rappresentante del Gran Ciambellano, il capitano Shaw, capo del Corpo dei pompieri, e altri signori e signore appositamente invitati.

« La prima esperienza consistette nel sottomettere alla prova del fuoco pezzi di cotone, tela e velo in parte spalmati di detta vernice. Gettati sul fuoco, le parti non protette dalla vernice furono immediatamente consumate; le parti protette invece si mantennero intatte.

« La seconda prova consistette nell'esporre all'azione di un fuoco ardente pezzi di legno spalmati di vernice d'amianto, insieme ad altri pezzi non protetti da quella vernice. In breve tempo i pezzi non verniciati furono totalmente consumati, mentre quelli verniciati resistettero per lungo tempo all'azione del fuoco senza riescirne menomamente danneggiati. Finalmente però il forte calore del fuoco causò certe vesciche, le quali, scoppiando, permisero che il calore, penetrando nell'interno del legno, lo carbonizzassero in parte, senza però produrre fiamma. Con tutto ciò la vernice era molto ben conservata.

« Un ultimo esperimento fu tentato adoprando quattro costruzioni di legno. Di queste, due rappresentavano il palcoscenico, con annessi attrezzi, come scale, tenda, ecc., esse misuravano circa 4 metri di lunghezza per una larghezza di m. 2,60 ed un'altezza di m. 3,30; le altre due erano capanne alte m. 2,60 e lunghe m. 2. Una per sorta di questa costruzioni era protetta dalla vernice, le altre due no erano prive.

« Mucchi di trucioli di legno e altre sostanze combustibili furono messi sotto e sopra ad ogni costruzione, quindi vi si appiccò il fuoco simultaneamente a tutte e quattro. Il palcoscenico non verniciato, subito fu in fiamme ed in 12 minuti fu ridotto in cenere; la capanna non verniciata, essendo aperta ai quattro lati, non prese fuoco così presto, ma anche di essa non rimase che un mucchio di cenere. Invece il palcoscenico e la capanna verniciati resistettero perfettamente all'azione del fuoco, benchè sostanze assai infiammabili, come nafta, ecc., vi fossero state gettate sopra. Dopo mezz'ora, alcune parti esteriori cominciarono a carbonizzarsi senza produrre la benchè menoma fiamma.

« La mussola e gli altri tessuti leggeri consumarono pure rapidamente, ma solamente perlenta lucciole senza mai far fiamma.

« Questi risultati sono soddisfacentissimi, e dimostrano il valore incontestabile della vernice di amianto come materiale resistente al fuoco e specialmente per la sua applicazione alle scene ed a qualsiasi altro edificio. »

* **Stato climatologico** del Piemonte e della Liguria nella 2ª decade (11-20) di gennaio 1882.

Continua il tempo mite anche nella seconda decade di gennaio, talmente che pare di essere ancora agli ultimi tepori dell'autunno. Il cielo si mantiene quasi sempre sereno ed in generale anche limpido, il che favorisce molto la radiazione solare e contribuisce a mantenere la tepide aure diurne.

Il termometro sale ancora durante la giornata a 6 e più gradi in quasi tutta la decade in molte stazioni; e intorno al 19, periodo della massima termica, oltrepassa quasi dappertutto i 10 gradi, è superiore ai 12° in undici stazioni, e arriva a 14°,2 a Ivrea, a 15°,4 a Cuneo, e a 16°,4 a Biella. Sulla Riviera la temperatura è, come di consueto, maggiore; e la massima decadica si mantiene tra i 15°,5 a Portomaurizio, e i 17°,9 a Genova.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 16.

IL CONTE LUCIO

Romanzo di G. MARCOTTI

(Proprietà letteraria.
Traduzione e riproduzione proibite).

VII.

(Seguito).

Il solito programma ufficiale era esaurito, e già alcune delle maschere si disponevano a tornare verso casa, già si diradava la folla, quando alla riva della piazzetta venne a sbarcare uno strano convoglio. Da un'ampia peota saltarono a terra dodici uomini in livrea bigia con mostre rosse: accomodarono un ponte di quattro assi e trassero a riva un leggiero leggero a quattro ruote, poi uno dopo l'altro sei piccoli cavalli crinati, di pelo nero, della razza dell'isola di Veglia.

I cavalli erano già forniti, cosicchè in un batter d'occhio l'equipaggio fu allestito.

Da una gondoletta leggera quale usavano i bellimbusti uscì il conte Lucio seguito da due livree sopra: preso posto nel legnetto, afferrò le redini, fece schioccare la frusta e si mosse al piccolo trotto per la piazzetta.

Si può immaginare l'effetto di questo colpo di scena a Venezia: dove il cavallo più vivo che fosse generalmente conosciuto era quello di cartone sul quale un ragazzo faceva da S. Todaro il giorno del *Corpus Domini*. Come la posta dallo strano carico si trasse dietro tutte le gondole incontrate nel tragitto, così in un attimo la piazzetta si rese tanto stipata di maschere e in tale tumulto di febbrile curiosità, di esclamazioni, di spinte per veder meglio, che nel pigia pigia parecchie donne vennero meno. Fortunati quei pochi che poterono rifugiarsi sui gradini delle due colonne! Per buona sorte, i cavalli erano docilissimi e Lucio maestro a guidarli; ma ad ogni modo quando fu vicino al campanile non poteva andare nè innanzi nè indietro, e dall'onda incalzante del popolo sarebbe stato rovesciato il legno se i diciotto sgherri coi loro potenti muscoli friulani non avessero tenuto fermo circondando l'equipaggio del padrone.

Lucio non era tale da rinunciare al trionfo che si era preparato, nel più bel momento. Fece scoppiettare poderosamente la frusta: i sei cavalli si alzarono scalpitando sul selciato e agitando i sonagli: i più vicini fra i curiosi ebbero paura e dettero indietro con violenza, respingendo anche i più remoti: i bravi secondarono con gagliarde spinte e col calcio delle pistole quel movimento di ritirata. Un cappello di burattini sotto la loggia del palazzo ducale viene rovesciato da quel riflusso, l'antalone e Facchanapa ne vanno in briciole... Insomma si fece un po' di largo fra gli strilli di quelli che si sentivano ricuntrare le costole e minacciare il fiato sotto la groppiera della folla. — *Che sia maledetto nelle pervenca!* mi sentiva... I cavalli partirono al gran trotto, quasi sbalzarono in Piazza. La folla si rinchiuse e prese a seguire in tumulto il più visto spettacolo.

In Piazza lo spazio non mancava per un abile auriga come il conte Lucio: colà potè fare trionfalmente più volte il giro avanti S. Marco e S. Geminiano e lungo le Procuratie, spiegando tutta la sua valentia, ora di passo, ora di trotto, ora rapide voltate, con improvvise fermate. Scoppiavano gli applausi dalla piazza e dalle finestre sul suo passaggio. I cani e diecine correvano dietro abbaiando. — Se abbiamo alle carrozze i cani di terraferma, immaginate i cani di Venezia! — Le donne salutavano con battimani e coi fazzoletti il bello e ardito giovine, che in parrucca bionda a greppi, vestito di rosa, pareva un Apollo. Le serve e le bambinaie prendevano in collo i ragazzi vestiti da pastorelli, da pastorelle, da nasari, da sultano, per far loro vedere quello che non avevano mai veduto e che probabilmente a Venezia non rivedrebbero più mai.

— Dev'essere un principe questo signore che ha un tiro a sei, — dicevasi fra la gente.

— O per lo meno un duca.

— Vedete che è seguito da diciotto livree.

— Il che pezzi d'uomini! che aria risoluta!

Quei buoni e pacifici Veneziani non sospettavano neppure gli stili, i palosci e i pistolesi che i bravi di Lucio portavano sotto la livrea, nè che quelle livree fossero indossate da spacconi e *camapidli*, capaci di qualunque bulata; abituati com'erano ai loro nobili, che non usavano neppure la spada, nè il pugnale, nè le pistole di misura detta *centoventi*, quantunque armi consentite dalle leggi.

Divulgatasi per le calli e pei campi vicini la notizia che in Piazza si vedeva un tiro a sei, quelli che erano tornati a casa e quelli che non ne erano usciti si affrettavano a ritornare: la calca cresceva, Lucio poteva vantarsi di aver messo sottosopra Venezia.

Intanto si avvicinava la notte: quando nel cielo egli si trovò vicino al campanile, i bravi che lo aspettavano là, ad un suo cenno fecero largo tra la folla e Lucio svoltò al gran trotto per la piazzetta fino alla riva: in pochi minuti i cavalli furono staccati e ricondotti col leggiero nella peota, che prese il largo verso la Giudecca, dove c'erano le stalle e la rimessa.

Lucio entrò in gondola: vestì un ricco domino rosa guarnito di reto d'argento, si mise la mascherina, levò i guanti di camoscio e ne mise un paio di castoro profumato, e prese terra alla riva degli Schiavoni, ordinando a Mengo il gondoliere che andasse ad aspettarlo a S. Moisè: seguito da quattro bull, rientrò in Piazza avviandosi al caffè Bastian.

Ebbe così il piacere di sentire che tutti parlavano della sua comparsa trionfale, che il suo nome era su tutte le bocche: gli uomini, specialmente quelli che non avevano mai visto cavalli vivi, lodavano la sua bravura nel guidare, le donne lodavano la sua bellezza. Egli era l'eroe del carnovale di Venezia...

Ma dal campanile di S. Marco la *mezzanona* dà i primi tocchi dell'Ave Maria: il tumulto della piazza si cheta: le maschere si mettono in ginocchio e recitano divotamente l'*Angelus Domini*, lodando la purità immacolata della Vergine prima di finire nell'orgia notturna i tripudii della giornata.

Fatto il segno della croce, arlecchini e brighella, uomini e donne, maschere e domino ricominciano il baccano: molte accendono un lumicino adattato sul capo: l'agitarsi di quelle luciole fra le ombre crescenti dà un nuovo e fantastico aspetto alla Piazza. Sbucano da ogni parte i *codega*, facchini muniti di lanterna, che sperano di guadagnare nella serata una moneta da venti soldi, fors'anche una lirazza da trenta, accompagnando per poche *gazzette* questo o quello ai teatri, al ridotto o a casa.

VIII.

Lucio era entrato al caffè Bastian e s'era messo a un tavolino nell'attitudine disoccupata di chi aspetta: guardava senza vedere gli specchi, i quadri, le pitture a fresco, le carte geografiche, le lumiere che ornavano quella bottega di lusso.

Il caffè Bastian era il primo di Venezia, e il suo padrone non aveva bisogno come altri suoi colleghi di *batter l'acciarino*, di fare il mezzano, nè di tenere camerieri che attirassero avventori con lazzi e buffonate; gli bastava il cinquanta per cento che guadagnava sui generi.

Lucio sorseggiava una tazza di ottimo caffè d'Alessandria dolcificato da zucchero soprafino, aspettando: nè l'aspettare gli veniva a noia, perchè il discorso generale al caffè era, come in piazza, di lui e del suo equipaggio e della sua brillante apparizione.

Una leggiadra mascheretta sopravvenne: la bauta le copre le spalle, il petto e il mento; il candido voltino le maschera il naso, la fronte e mezzo le guance: gli si avvicina, lo prende per mano e gli dice a mezza voce:

— Sua qua, caro.

— Che tu sia benedetta! Come va?

— Sono proprio stufa di quell'imbecille di mio marito: figurati che oggi, giovedì grasso, quell'avaro mi ha fatto pranzare con un poco di luganega nel riso e con due lirette di manzo. Volevo per domani sera che si ballasse in casa, perchè tu ci vedrai mascherato e per fargliela in barba a casa mia: ma siccome tua...

Lucio depose sul vassoio dieci quattrini per pagare il suo caffè.

Uscivano sotto le Procuratie, il tumulto del carnovale era per essi più strano della solitudine.

Lucio, sentendola al braccio debole e agitata, le fece odorare la sua boccetta d'oro coll'acqua di melissa.

Fece suonare la sua ripetizione: erano le sette.

— È troppo tardi stasera, — disse Rosalba, — tal torna a casa fra un'ora e bisogna pure che mi vesta da viaggio...

— Da viaggio? Tutt'altro: resterete in Venezia: Lucio Torrian non scappa...

— Ma se mio marito ricorre alla giustizia, se gli inquisitori se ne immischiano, se il bargello e i birri?...

— Me ne rido del capitano mascherato, de' suoi birri e di tutta la *perrucca*. I miei diciotto uomini sono capaci di tener testa ai birri se qualcuno ne va in *camerotto*, pazienza; con una gondola a quattro remi siamo in cinque minuti a Mestre: una volta in terraferma, è bravo chi mi corre dietro..... Sei piuttosto che cosa devi fare? Lascia le tue robe di poco valore e preparati a portar via gli argenti e le altre cose preziose che sono in casa. Così castigherai la sua avarizia.

— Oh questo poi?

— Tanto, a lui gli resta la dote, che è roba tua.

— È vero: non ci avevo pensato.

Veramente dote non ne aveva portata la Rosalba: ma era troppo vana per confessarlo.

— E poi a dirla il vero, in questo momento mi trovo a corto di danaro: certo mi chiuderesti un sacrifizio al tuo Lucio.

— Anima mia, son tutta tua, io e la roba.

— Bene: siamo intesi; verrò domani colla gondola verso mezzogiorno, mangeremo via la sera con qualche pretesto: in ogni caso ci sono i miei nomini, tre bastano a quell'ora e all'ufficio.

— Ci va il buon mattino e non ritorna che alle due; avrò tutto il comodo per i preparativi.

Così discorrendo giunsero al campo S. Moisè; i bravi seguivano il padrone a distanza.

(Continua).

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta

Alle ore 2 pomeridiane di mercoledì 15 *febbraio* 1882 si procederà all'incanto, nel Palazzo Civico, a partiti segreti, *per l'impresa delle costruzioni di due pozzi assaltieri della nova*, con pesa *ai chiusini* in ghisa, situati l'uno sulla piazza Nizza e l'altro sul corso Duca di Genova all'imbocco della via Gioberti.

L'impresa, il cui importo è calcolato ascendere a L. 5480, verrà aggiudicata a quello fra i concorrenti che avrà offerto maggior diminuzione di un tanto per cento sui relativi prezzi, superando però ed almeno raggiungendo il ribasso minimo preventivamente determinato dal Sindaco in piego suggellato.

Per essere ammessi a far partito gli aspiranti dovranno depositare L. 548 in numerario od in titoli del Debito Pubblico dello Stato o di questa Città, al portatore ed al valore di cambio, o mezzi del civico Tesoriere, presentare all'incanto, e produrre un attestato di data non anteriore a sei mesi comprovante la loro perizia in lavori della natura di quelli di cui si tratta, rilasciata da un ingegnere od architetto addetto alla Civica Amministrazione.

I capitoli delle condizioni e relativa tavola di disegno sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 264

D'affittare al presente

PALAZZINA

composta di **12 membri**, cucina e giardino con piante fruttifere, sulla strada di Rivoli, N. 28.

Recapito dal perito e liquidatore PAOLO LIPRANDI, piazza Savoia, N. 6, piano 3°. 272

D'affittare al presente

Quattro camere al piano terreno per **studio** o laboratorio in Borgo Dora, vicino ai Mulini della Città.

Recapito dal portinaio di detta casa, via Priocca, N. 9. 265

DA RIMETTERE

Avviatissimo *Negozio di Commestibili, salumeria* e panetteria sito in un centro popolatissimo di Torino.

Rivolgersi al sig. SIVIERA, via Alfieri, 22. 23

Da vendere

unitamente o separatamente

Casa, Aia, Orto, Sito e Campo divisi in due appezzamenti, posti in Lucento, fini di Torino, di are 91.53.

Dirigersi al Notaro PIETRO RIVA, via Botero, N. 23, *Torino*. 265

DA AFFITTARE

Alloggio di **8 membri** a *prezzo mite*, Corso Vittorio Em. II, Palazzina 92.

Da affittare al 1° aprile

o prima:

Otto camere ed un camerino a *mezzo*, al secondo piano, con cantina e legnaia, in Borgo Nuovo, N. 13, in fine del vicolo.

Indirizzo al proprietario, piazza S. Martino, N. 3, piano 2°. 97

DA AFFITTARE

Diversi Alloggi sul corso Vittorio Emanuele, N. 9, e via Della Rocca, N. 40, con o senza scuderie e rimesse.

DA AFFITTARE

al 1° aprile 1882

Alloggio signorile di 12 membri al piano nobile. — Via Consolata, 15.

Ricerca di Testamento

Si prega il Notaio che avesse ricevuto il testamento del fu cav. LORENZO MAFFEI, già presidente di Tribunale e ultimamente segretario generale al R. Economato generale di Torino, di volerne dare notizia all'Ufficio del predetto R. Economato. 273

CORPO di CASA

da vendere

di civile abitazione e di nuova costruzione, composta di **N. 60 membri** con ampia terrazza, del reddito di 7 0/0, in prossimità del *Castello del Valentino*. — Rivolgersi dal notaio MLNO, piazza Savoia, N. 4, *Torino*.

Pianoforte

da *vendere* od *affittare*

Via Roma, 31, dal portinaio.

Pensione casalinga

Cucina francese — Camere ed appartamenti mobigliati. — Via Principe Amedeo, 20, *Torino*. 23

Uccelloti *CALLISTI*

via Santa Teresa, N. 5, curano e ristabiliscono i piedi nel più perfetto stato. 257

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

DI

APERTURA DI ASTA PUBBLICA MUNICIPALE ALIMENTARIA

o di concorso al posto di Commissario gerente.

Dal giorno che verrà indicato con prossimo avviso, nel Palabergo municipale, piazza Emanuele Filiberto, verrà aperta la *Vendita ad Asta pubblica*, per appalto, delle seguenti *derrate alimentarie*, cioè: salumi, formaggi, burro, paste, pollame, selvaggina, pesci, uova, conserve, olii, vini, legumi, frutta verdi e secche, e carne fresca macellata in quarti.

L'*Asta alimentaria*, che potrà, occorrendo, venir dichiarata, nei rapporti delle leggi daziarie, deposito temporaneo fittizio per le derrate suddette, verrà esercita dal Municipio per mezzo di un *Commissario gerente*, coll'assistenza di *Personale di controllo*, e sotto l'osservanza di regolamento diretto a procurare una regolare affluenza di derrate, ed a guarentire i rispettivi interessi dei venditori e provveditori, e degli acquirenti e consumatori.

È aperto un concorso pel posto di *Commissario gerente all'Asta alimentaria*, ed assumersi ed esercitarsi in esclusività del relativo Regolamento e Capitolato, e con intera ed assoluta responsabilità nei rapporti colla Città anche a rischio di qualunque reclamo di terzi.

Il *Commissario gerente* potrà, a richiesta degli speditori di derrate, venire incaricato del ritiro delle derrate spedite col mezzo della ferrovia e del pagamento delle tasse daziarie, salvo a ritenerne l'ammontare sul ricavo della vendita o sul valore delle derrate; il ricavo della vendita sarà a richiesta del consegnante o dell'intermittore, spedito o rimasto nel modo, ed alla persona indicata, sotto deduzione delle spese di posta, porto bollo e cambio.

Coloro che intendono concorrere al posto di *Commissario gerente*, dovranno, mediante produzione dei relativi chioli all'Ufficio municipale 8 (Economia), a tutto il **10 prossimo febbraio**, giustificare, oltre la cittadinanza italiana, di essere per età, attitudine fisica ed esperienza commerciale, in grado di adempiere l'ufficio.

Il *Commissario gerente*, in compenso, percepirà sul *prodotto lordo* dell'Asta, cioè sulle quote a pagarsi come all'art. 12 del Regolamento, in ragione del **sei** per cento sino a L. 60,000, ed in ragione del **quattro** per cento sopra ogni eccedenza. La Città però garantisce un *minimum* di lire tremila annue.

L'obbligo rispettivo è annuale, salva la eventualità di proroga prevista dall'art. 7 del Capitolato.

Il concorrente prescelto dovrà fare a garanzia degli obblighi che assume, un deposito cauzionale di L. 300 in titoli del Debito Pubblico o della Città.

I produttori, i commercianti, i commissionari, gli aspiranti al posto di *Commissario gerente* ed altre persone comunque interessate, potranno avere informazioni dirigendosi al suddetto Ufficio 8° (Economia).

Torino, dal Palazzo Municipale, addì 24 gennaio 1882.

Il Sindaco
L. FERRARIS

Il Segretario
Avv. PICA.

264

OSCAR RIGNON

Rappresentante della Casa

RUSTON PROCTOR E C.

con deposito di **Locomobili e Trebbiatrici a vapore**, a maneggio cavalli ed a mano, — Sgranatoi da mulino — Trincia-foraggi — Pompe centrifughe ed a mano — Accessori e pezzi di ricambio — Ghisa di ogni e macchine utensili.

Noleggio locomobili per Stabilimenti, Officine, ecc.

Torino — *Via Saluzzo*, 13 — *Via Alessandria*, 115 — **Torino.**

104

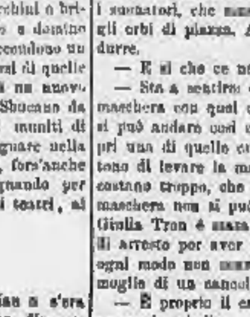
Incanto volontario

per successione

Mercoledì e giovedì, 1 e 2 febbraio, in Torino, *via Borgonuovo* 27, secondo piano nobile, dalle 9 alle 12 del mattino e dalle 2 alle 3 pom., si procederà alla vendita ai pubblici incanti dei mobili d'appartamento, biancheria da letto e da tavola, guardaroba, letti, materassi, sedie, sedie, armadi, scrivanie, *comodini*, stoviglie, arnesi da cucina, ecc., ecc., cadenti nella successione della fu Maria Rasti. 274

Carbonina

d'oliva d'oliva; si conserva ancora sul arc, e non causa male di capo. T. ROSSI, via Po, 35. 197



Vendita in Torino, nella farmacia Turrino, all'Agenzia *Il Mondo* e Trevisano, via Roma, 43. 22

G. HUGUES e COMP.

Galleria dell'Industria Subalpina — *Torino*

Liquidazione per cessazione di commercio

Gioielleria, Oreficeria, Orologi, Pendoli e Bronzi.
Locali e mobili da rimettere. 214

Lavanderia Americana

con *ESSICCATOIO* e *STIRATURA a VAPORE*

Via Artisti, N. 34, Torino.

Questo Stabilimento, già in attività dal dicembre scorso, si raccomanda per il suo sistema perfezionato alle famiglie come anche agli istituti di educazione, ai rendituari d'alberghi, trattorie, *restaurants*, ai parrucchieri, ecc.

La biancheria vien perfettamente pulita ed asciutta con esattezza ed a prezzi la corpo a Torino, non subisce il benchè minimo danno, perchè vien lavata senza essere nè battuta nè strofinata con spazzole, nè toca, provvedendo al lavaggio apposite macchine. — La biancheria è presa e consegnata a domicilio nel modo il più puntuale e celere possibile. 172

ELIXIRE del nomm. BONJEAN, farmacista a Chambéry. Conosciuto da più di 25 anni efficacissimo per le affezioni seguenti: **Indigestioni, crampi di stomaco, coliche ventose, emicrania, vomiti delle donne incinte, diarree, coleriue, mal di mare**, ecc. — È sopratutto d'un'azione meravigliosa nel colera infantile, e al principio del colera, arrestandone la diarrea, che ne è il primo sintomo.

Prezzo L. 3 50 e 3 50.

Deposito generale farmacia TARICCO, piazza S. Carlo, *Torino*.

NB. *I rivenditori godono della sconto d'uso.* 74

PREMIATE SPECIALITÀ DOMESTICHE INGLESI

(Rivolta il pubblico a provarle)

GOODALL'S EGG POWDER — Sostituto per uovi. — Questa preparazione è la migliore del genere ancora scoperta. L'uso della medesima corrisponde nei suoi effetti interamente all'uso di uovi. — Si vende in scatole a L. 1 25 ciascuna.

GOODALL, BACKHOUSE e C., Leeds, Inghilterra.

Deposito presso la Ditta ROSSI Giuseppe, 22, Borgonuovo, *Torino*. 237

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Via Santa Teresa, N. 11.

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato di anticipare, a quelli Azionisti che ne facciano domanda, il pagamento del dividendo di L. 16 per Azione scadente il 1° luglio, sotto deduzione dell'interesse in ragione del 5 0/0 all'anno pei giorni a decorrere dalla data del pagamento.

Torino, 30 gennaio 1882.

La Direzione.

Società Torinese

DI

TRAMWAYS e FERROVIE ECONOMICHE

IN TORINO

Per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione gli Azionisti della *Società Torinese di Tramways e Ferrovie economiche* sono convocati in Assemblea straordinaria pel giorno 23 febbraio p. v., alle ore 1 1/2 pom. in Torino, nel locale della Banca di Torino (piazza S. Carlo, 2).

Ordine del giorno:

Aumento del Capitale sociale e conseguente modificazione dello Statuto.

In conformità degli articoli 26 e 27 dello Statuto, hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti possessori di almeno 5 Azioni che abbiano depositato non più tardi del 19 febbraio p. v. i loro titoli presso la Banca di Torino. — *N.* 5 azioni danno diritto ad un voto e nessuno potrà avere più di 20 voti qualunque sia il numero delle Azioni possedute o rappresentate.

Trattandosi di uno dei casi previsti dall'art. 39 dello Statuto, cioè di aumento di Capitale sociale, è necessario che gli Azionisti intervenuti rappresentino almeno i due quinti del capitale e che la deliberazione sia adottata alla maggioranza di due terzi di voti.

Torino, 27 gennaio 1882.

281 L'AMMINISTRAZIONE.

Società Italiana di Lavori Pubblici

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 20 febbraio prossimo, ad un'ora pomeridiana, nel locale della Borsa in Torino (via Ospedale, N. 28).

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'amministrazione;
2. Relazione dei Censori;
3. Approvazione del bilancio al 31 dicembre 1881 e riparto utili
4. Nomina di Amministratori;
5. Nomina dei Censori.

A norma dell'art. 23 dello Statuto sociale, hanno diritto d'intervenire all'Assemblea gli Azionisti che *dieci* giorni prima di quello fissato per l'adunanza abbiano depositato almeno *dieci Azioni* nella Cassa della Società in Torino, via Bogino, N. 20.

Torino, 23 gennaio 1882.

270 L'AMMINISTRAZIONE.

STRADA FERRATA di PINEROLO

I sottoscritti delle Azioni di Pinerolo, 2ª serie, sono invitati al versamento del 4° decimo, in L. 25 per azione, il quale dovrà farsi presso il *Banco Sconto e Sete* dal 1° a tutto il 15 febbraio 1882. Ai ritardatari sarà applicato l'interesse del 2 0/0 oltre quello della Banca Nazionale.

267 L'AMMINISTRAZIONE.

Teatri

Regio. — *Ifigenia.*

Carignano, ore 8. — (Lettera B) — *Il cuor bizzarro.*

Vittorio, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dal Circo Guhr.

Gerbino, o. 8. — *Tipo Fosco* — *Un decreto da notte.*

Alfieri, o. 8. — *Odette.*

Rossini, o. 8. — *La Tempesta* — *La manta d'monsù Peredjtton* — Serata d'onore dell'attore C. Marchisio.

Balbo, o. 8. — Rappresentazione equestre-ginnastica data dalla Compagnia E. Guillaume.

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *I figli del capitano Grant.*

Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Teatro meccanico. — Piazza Bodoni: Rappresentazione tutte le sere alle ore 8.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 30 GENNAIO 1882.

Nascite 21, cioè maschi 11, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Galli Pietro con Benedetto Maria — Porta ingegnere Alberto con Mirano Adele — Rivella Ernesto con Cartella Carlotta.

Morti denunciati. — Bianchi cav. Gaetano, d'anni 68, di Acqui, pensionato — Chiappero Bartolomeo, id. 46, di Pinerolo, erbivendolo — Colombo Israel, id. 43, di Pozzuolo, negoziante — Origlia Orsola, id. 67, di Cavaglià Salvazzo — Ferrari Vincenzo, id. 76, di Cinagnolo, pensionato — Turchio Giuseppe, id. 48, di Romanzo Torinese, possidente — Cesaretti Maria nata Rabezzana, id. 50, di Govone, serva — Bergamasco Luigia, id. 81, di Lavriano, casalinga — Bertot Vincenza, id. 67, di Villardi Savoia, suora di carità — Musso Luigia nata Curie, id. 66, di Scodella.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 15, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 30 gennaio 1882.

Altezza barometrica in millim. e gradi di temperatura:

9 a. 746.0 3 p. 745.9 9 p. 745.0

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali:

+1.7 +7.5 +4.8

Tensione del vapore in millimetri:

4.3 4.1 4.8

Umidità relativa in centogradi:

82 53 76

Vento:

calma S d. calma

Stato atmosferico:

s. p. n. s. p. n. coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi cento min. +0.6 mass. +7.8

Acqua caduta millimetri 0.0.

Bollettino astronomico, l'Tempo medio di Roma) 1° febbraio.

Nascere del Sole 7.42 — Passaggio al meridiano 0.33 — Tramonto 5.24.

Nascere della Luna 4.8 sera. — Passaggio al meridiano 11.31 sera. — Tramonto 6.15 matt.

Giorno della Luna 13°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

dell'Osservatorio di Montsouris.

Europa — 29 gennaio 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Il centro delle basse pressioni che annunziammo ieri al largo delle isole Britanniche, trovasi stamane al nord della Norvegia, presso Bodo, ove il barometro si è abbassato di 12 mm. e segna attualmente 740 mm.

Le pressione è aumentata da 1 a 3 mm. in Irlanda, sulle coste della Bretagna ed in Germania.

Non ostante quest'aumento, è probabile che un nuovo centro di depressione esista ancora all'ovest dell'Inghilterra.

Le cime montane s'inflettono verso il sud.

Soffiano dappertutto venti fra S. e S. W., salvo a Valenza (Irlanda), e la temperatura è relativamente alta.

Tutti questi indizi annunziano che un periodo di cattivo tempo si stabilirà quanto prima sulla Francia ed oltrevie.

Italia. — 30 gennaio 1882 — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione rialzata notevolmente Europa settentrionale, Isole Britanniche, alta fuorchè Russia: Mosca 753, sud Norvegia 754.

Italia barometro livellato intorno 770.

Cielo misto.

Venti deboli variabili.

Temperatura alquanto abbassata.

Mare calmo.

Tempo bello.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 27 gennaio 1882.*

NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.

Raperanda +2.0 —3.0 Stoccolma +7.0 +1.0 Christianamidi +7.0 —3.0 Copenaghen +3.0 —1.0 Valenza +11.4 +7.2 Varsavia +2.2 —0.6 Bruxelles +2.8 —0.4 Amburgo 0.0 —4.0 Cassel —2.0 —6.0 Breslavia +3.0 —7.0 Cracovia +6.0 —1.0 Hermannstadt 0.0 —3.0 Vienna 0.0 —5.0 Berna —1.5 —6.3 Parigi +3.7 —4.7 Bordeaux +11.7 +4.7 Lione +0.7 —0.4 Nizza » » Madrid +13.0 +1.8 Lisbona +16.0 +4.0 Trieste +11.0 +7.0 Torino +7.8 —1.4 Mentolieri +6.5 —2.0 Firenze +10.0 —2.5 Roma +12.1 —1.0 Napoli +12.1 +7.3 Cagliari +16.0 +4.0 Palermo +17.4 +6.0 Costantinopoli +8.0 +3.0 Algeri +15.0 +7.0 Tunisi +16.0 +7.0 Biarra +17.0 +3.0

Temperature della Russia:

Arkangel —9.0 Pietroburgo e Mosca —1.0.

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

Gazzetta uff. del 29 gennaio:

1. **R. D.** (num. 604), 3 gennaio, la città d'Aosta sarà sede di un ufficio metrico, la cui circoscrizione comprenderà il circondario della stessa nome.

2. **R. D.** (num. 607), 8 gennaio, sono modificati i paragrafi 2° e 5° dell'art. 12 del regolamento d'istituzione di disciplina del corpo delle guardie di finanza.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (cera) gennaio	28	30
Farine 8 m. pel c. (1) L.	66 —	65 50
» per febbraio »	66 —	65 50
» pel 4 m. da mar. »	65 75	65 50
» a 4 m. da magg. »	65 25	64 75
Zuccheri a. 88 10 1/2 (2) »	35 75	35 75
» » 7/0 »	32 75	32 25
» bianco 3 disp. »	67 75	66 25
» raffinato scelto »	123 —	121 —

Liverpool, 30.

Cotoni — Vendite generali balle 10,000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 9000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata 16000.

Havre 30.

Cotoni — Vendite balle 1000.

Buona ricerca regolare.

Caffè — Vendesi saccili 8000.

Buona ricerca regolare.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Raccolta dei grani in Francia nel 1881. — Giusta il rapporto del ministro d'agricoltura, il raccolto dei cereali in Francia nel decorso 1881 è stato inferiore di circa 6 milioni e 1/2 a quello del 1880, avendo dato appena ettolitri 59,633,000 ettol. contro 101,300,000, e ciò malgrado che il terreno seminato nel 1881 fosse più ampio di quello del 1880. Causa di tale deficienza sarebbe la prolungata siccità di luglio e i danni prodotti dai ratti, danni che si verificheranno anche nel 1882 se non si prenderanno provvedimenti in proposito.

RIVISTA COMMERCIALE.

Marsiglia, 28 gennaio.

Grani. — I dispacci di America, Londra e Pest ci pingono con sostegno e tendenza ad aumento.

A Parigi invece le farine ed i grani correnti mese sono in ribasso di 50 centesimi.

Sulla nostra piazza le transazioni non furono molto attive, pur tuttavia i prezzi si mantengono e la posizione tende piuttosto all'aumento.

Le vendite della settimana furono di 41,500 quintali in disponibile, ed i prezzi restano quotati a fr. 21 50 a 22 50 per le Majoriche di Catania, 26 a 27 le Ghirka, 24 a 28 i teneri del Mar Nero, 21 i Lombardi, 26 le Romagne 0/0 k. se. 1 0/0.

Granaglie in calma con pochi affari. I venditori cercano sostenere i prezzi, ma i compratori insistono per ottenere concessioni. Si segnano:

Avena Russia 18 50 a 19 25. Danubio 18 a 17 50. Italia 19 25 a 19 0/0 k.

Fave Sicilia 21 50 a 21. Granoni 16 a 15 75. Cinquantini 16 75.

Farine senza variazioni.

Zuccheri raffinati mercato debole, con pochi affari da 76 a 80 0/0 k. Se. 2 0/0.

Caffè in calma e piuttosto offerti a 152 per le Moka scelte di Aden, 50 a 58 i S. Domingo, 50 a 60 i Rio, 115 a 120 i Ceylan, il 50 k. se. 2 0/0.

Olii d'oliva in ribasso causa i continui arrivi e la poca dimanda. Tenuta sopra soprafini 200, fini 170, Bari VA 145. Le altre marche in proporzione.

Fagiuoli di Napoli 28, Ceci Ilari 22, Riso 6 stelle 35, Pistacchi Sicilia a consegnare 7 50, Fichi secchi Cosenza vari 47 a 50, Fichi Rossi 6 a 45 secondo qualità condizioni di piazza.

Sete e Bozzoli.

Dopo la celiata settimana che abbiamo traversato, e la perturbazione del mercato di Lione, era inevitabile che le transazioni dovevano soffrire, e la posizione del nostro mercato non può definirsi ancora consolidata. Le sete di Siria si segnano nominali da 55 a 60. I bozzoli gialli di Francia si trattano da 14 a 14 25 ed i Giapponesi verdi da 12 75 a 13. A questi prezzi qualche affare di poca importanza soltanto è stato registrato per ordini d'Italia.

Cotoni.

Abbiamo del sostegno su quest'articolo. I prezzi tendono piuttosto all'aumento. Le belle qualità d'Algeri si tengono a fr. 100. I Jumel da 53 a 85. Castellamare 75. Sinnevelly 72 50 a 73. Il 50 k. se. 2 0/0 a tutto consumo.

Borse

Firenze,	28	30
Rendita 5 0/0	99 07	99 10
Oro lettera	21 04	21 01
Londra lettera	26 13	26 10
Cambio su Parigi	100 30	100 25
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Meridi.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	900 —	905 —
Parigi,	28	30
3 0/0 franc. nam.	— —	— —
Id. nuovo	83 60	82 60
3 0/0 francese	82 75	82 65
5 0/0 francese	114 15	114 05
Rendita italiana	86 05	85 90
Az. Ferr. Romane	— —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 11 5	25 12
Banca Ipotecaria	510 —	535 —

Consolid. inglese	99 13/16	99 9/16
Obbl. Lombarde	295 —	298 —
Cambio sull'Italia	5 1/2	6 —
» Debole.		
Vienna,	27	28
Mobiliare	268 75	274 75
Lombarde	115 —	116 50
Banca Anglo-Aust.	110 25	113 50
Austriache	296 —	296 —
Banca Nazionale	810 —	812 —
Napoleoni d'oro	9 53	9 53
Arg. in Fanconete	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 65	47 90
Cambio su Londra	119 60	119 60
Rend. Austriaca	74 70	74 90
Rend. id.	73 20	73 30
Unionbank	102 50	111 —
Rend. Aus. nuova	91 10	91 40
Rend. Ungh. nuov.	117 —	116 75
Berlino,	27	28
Mobiliare	477 —	483 —
Austriache	496 —	497 50
Lombarde	196 —	202 —
Cambio su Londra	20 19	20 17
Credito italiano	85 10	86 —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	11 60	12 —
Prestito russo	88 80	89 25
Prest. ordin. russo	57 40	57 50
Argento per chil.	203 90	206 35
Londra,	20	28
Consolid. inglese	99 15/16	99 13/16
Rendita Italiana	84 3/4	85 —
Spagnuolo	25 1/2	26 1/2
Turco	11 —	11 3/8
Egiziano del 1863	82 7/8	84 1/2
Egiziano del 1867	84 1/2	85 1/4
Argento	52 —	53 —

BORSA DI GENOVA — 30 gennaio.

Rend. it. c. 99 15 — 99 55 Lm.
Az. Banca Nar. 2308 — Lm.
Az. Cred. Mobil. it. 908 — Lm.
Az. Regia Tabacchi — — Lm.
Az. Ferr. Merid. 460 — Lm.
Francia Int. 104 85 — don. 104 70
Londra vista 25 40 — don. 25 35
Oro da 20 93 a 20 97.

BORSA DI MILANO — 30 gennaio.

Rendita